

137.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1991

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ARNABOLDI: Per un intervento presso le autorità di Israele volto a garantire il rilascio del bambino palestinese sequestrato da un militare israeliano mentre giocava presso la moschea Al-Aqsa (4-20176) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	10335	CERUTI: Per un intervento volto a porre fine all'attività dell'officina elettromeccanica addossata alla villa Cordellina-Lombardi a Montecchio Maggiore (Vicenza) (4-20077) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) .....	10338
BENEVELLI: Per un intervento volto ad avviare alla sospensione dell'assistenza farmaceutica diretta in Campania dovuta alla mancanza di fondi (4-21819) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	10336	CIMA: Sull'illegittimità del trasferimento disposto dal direttore generale della SIAE nei confronti di una dipendente in quanto parente di un altro dipendente, recentemente sottoposto a contestazione disciplinare (4-19825) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) .....	10339
BIONDI: Per il ripristino di contributi pubblici a favore dell'Associazione radioamatori ciechi italiani di Chiavari (Genova) (4-21218) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) .....	10336	CIMA: Per un intervento volto a bloccare le pratiche di vivisezione presso la REM-Antonio Marxer di Colletterto Giacosa (Torino) (4-21939) (risponde Bruno, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	10340
CASINI CARLO: Per la sollecita attuazione di quanto previsto dall'articolo 9, comma 3 della legge 26 giugno 1990, n. 162, circa le convenzioni tra regioni ed enti ausiliari per la lotta alle tossicodipendenze (4-22078) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	10337	COLUCCI GAETANO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra in favore di Saverio Miranda, residente in Baronissi (Salerno) (4-21009) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .....	10342

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
COLUCCI GAETANO: Per la sollecita definizione del ricorso per pensione di guerra presentato dalla signora Angela D'Avanzo (4-21010) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) .....	10343	MUNDO: Sulla arbitrarietà dei provvedimenti disciplinari assunti a carico del professor Ennio Federico, in servizio presso il conservatorio di musica di Cosenza (4-21611) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10349
COSTA RAFFAELE: Sull'entità dell'assegno corrisposto ai maestri come indennità di trasferta per aver accompagnato gli allievi in gita scolastica (4-21372) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10343	MUNDO: Per un intervento volto a verificare la legittimità delle procedure seguite nel conferimento dell'incarico di direzione dei conservatori di musica di Salerno e Cosenza (4-21696) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10350
DE CARLI: Per un intervento volto a fornire notizie dettagliate in merito alla gara di appalto bandita dal Ministero dell'ambiente per l'esecuzione del programma di salvaguardia del litorale e delle retrostanti zone umide dell'area metropolitana di Cagliari (4-20351) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	10344	MUNDO: Per una sollecita riforma della legge 13 maggio 1978, n. 180, riguardante l'assistenza psichiatrica, garantendo nel frattempo il funzionamento dei centri di igiene mentale, con particolare riferimento al CIM n. 6 di Roma (4-21923) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> ) .....	10351
MACCHERONI: Sulla precarietà delle condizioni operative denunciate dai sindacati dei vigili del fuoco di Pisa (4-21517) (risponde Lattanzio, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ) .....	10345	MUNDO: Sulla veridicità della conferma nell'incarico di direttore del conservatorio di Cosenza di persona sprovvista dei necessari titoli nonché responsabile di molte irregolarità (4-22300) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) .....	10352
MATTIOLI: Sulla illegittimità del trasferimento disposto dal direttore generale della SIAE nei confronti di una dipendente in quanto parente di un altro dipendente, sottoposto a contestazione disciplinare (4-20773) (risponde Cristofori, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) .....	10347	PARLATO: Sull'inopportunità della chiusura dello stabilimento Selenia Spazio di Misterbianco (Catania) (4-20056) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) .....	10352
MATTIOLI: Per l'adozione di provvedimenti in Iran a seguito delle persecuzioni attuate (4-21918) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) .....	10348	PARLATO: Sulle iniziative adottate in relazione allo inquinamento provocato dallo stabilimento Pierrel di Capua (Caserta) (4-21441) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) .....	10353

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire l'assegnazione di una sede adeguata all'istituto tecnico commerciale per geometri di Marigliano (Napoli) (4-21475) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 10354</p> <p>PARLATO: Sull'occupazione abusiva di una vasta area di spiaggia libera in località Lago Patria (Napoli) da parte del gestore dello stabilimento balneare Lido Miramare (4-21749) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) ..... 10355</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere per la salvaguardia del patrimonio archeologico di Massa-Lubrense (Napoli) (4-22313) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>) ..... 10356</p> <p>PAZZAGLIA: Per la sollecita sistemazione della strada che collega il centro della città di Olbia al porto dell'isola Bianca (Sassari) (4-17695) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10357</p> <p>PAZZAGLIA: Per la sollecita sistemazione della strada che collega il centro della città di Olbia al porto dell'isola Bianca (Sassari) (4-18904) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 10358</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativi a Salvatore Filippelli, residente a Magnago (Milano) (4-21598) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 10358</p>	<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione riguardante la signora Maria Bambina Bonizzoni di Busto Arsizio (Varese) (4-22139) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10359</p> <p>PELLICANÒ Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al grave ritardo con il quale l'intendenza di finanza di Milano procede alla liquidazione dei rimborsi dell'imposta di fabbricazione sulla benzina previsti a favore dei tassisti dalla legge 9 maggio 1950, n. 202 (4-20406) (risponde Formica, <i>Ministro delle finanze</i>) ..... 10359</p> <p>POLI BORTONE: Sui danni occupazionali causati dall'ILVA di Taranto in relazione alle nuove forme di trasporto intraprese dall'azienda (4-20988) (risponde Piga, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) ..... 10361</p> <p>POLIDORI: Per un intervento volto a garantire la ripresa dei lavori di dragaggio dei fondali del porto di Piombino (Livorno) (4-21472) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) ..... 10362</p> <p>RABINO: Per un intervento volto a prevedere nell'ambito del piano nazionale di aggiornamento del personale scolastico, iniziative tese a stabilire un collegamento tra la scuola ed il mondo della produzione agricola (4-21088) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) ..... 10362</p> <p>RALLO: Per la sollecita definizione della pratica pensionistica del signor Carmelo Scaletta, residente a Tremestieri Etneo (Catania) (4-21802) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) ..... 10363</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1991

PAG.	PAG.
RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Santo Cultrera di Catania (4-21804) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) ..... 10364	(4-21656) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i> ) ..... 10369
ROMANI: Per un intervento volto a salvaguardare dal degrado la Villa Adriana di Tivoli (Roma) (4-21731) (risponde Facchiano, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i> ) ..... 10364	SERVELLO: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di invalidità a favore di Sabrina Pili (4-20763) (risponde Pavan, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) ..... 10369
RUBINACCI: Sui motivi dell'esclusione della classe di concorso XLVII dal progetto di formazione per il futuro denominato <i>Progetto 92</i> , elaborato presso la direzione generale dell'istruzione professionale (4-20865) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ..... 10366	SOSPIRI: Sulla mancata definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Vincenzo Soldato di Vavri (Chieti) (4-20762) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) ..... 10370
RUSSO SPENA: Sui motivi che hanno indotto l' <i>équipe</i> medico-psico-pedagogica della USL n. 1 di Ariano Irpino (Avellino) a consigliare un intervento difforme da quanto indicato dall'insegnante di sostegno nei confronti del bambino Raffaele Tubita, affetto da insufficienza mentale (4-21227) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ..... 10366	TASSI: Per l'assunzione dei vincitori del concorso a otto posti di impiegato della sesta qualifica funzionale presso la direzione provinciale del tesoro di Piacenza (4-20936) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> ) ..... 10370
SALVOLDI: Per un intervento presso l'AERITALIA volto a garantire il totale rispetto dell'embargo delle forniture belliche nei confronti dell'Iraq (4-21211) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) ..... 10367	TASSI: Sulla richiesta avanzata dall'interrogante di mettersi a disposizione di Saddam Hussein in cambio dei cittadini italiani tenuti in ostaggio in Iraq (4-21263) (risponde Lenoci, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) ..... 10370
SCALIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per la salvaguardia della salute dei cittadini di Vitulazio (Caserta), minacciata dall'attività della cava ivi operante	VALENSISE: Per la revoca della disposizione interpretativa emanata dal Ministero della pubblica istruzione il 26 gennaio 1989 avente per oggetto « congedi al personale docente supplente temporaneo » (4-20044) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ..... 10371
	VALENSISE: Sulla mancata ricostruzione della carriera a Scipione Di Lauro, già insegnante elementare (4-21628) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) ..... 10372

ARNABOLDI e GUIDETTI SERRA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei pressi della moschea Al-Aqsa in Gerusalemme il 22 maggio scorso un bambino palestinese dall'apparente età di sei anni sarebbe stato portato via a forza da un colono e da un militare israeliano in un vicino posto di polizia;

un gruppo di undici soldati sarebbe stato visto successivamente portare il bambino di nome Kalil presso il muro del pianto e qui ripetutamente fotografato;

infine il piccolo Kalil è stato fatto salire su un cellulare e portato via verso una ignota destinazione: da quel momento se ne sono perse le tracce e nessuno sa dove sia stato condotto;

al momento dell'iniziativa del soldato e del colono israeliano il piccolo Kalil, secondo informazioni raccolte tra i testimoni, stava giocando. Una documentazione fotografica confermerebbe quanto riportato in premessa.

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per accertare quanto è avvenuto presso le autorità israeliane e per sollecitare il rilascio del bambino eventualmente trattenuto;

quali atti intende intraprendere il Governo al fine di tutelare i diritti umani della popolazione palestinese in particolare nel semestre di presidenza italiana della CEE, attuando le iniziative che si riterranno più opportune per il rispetto, da parte delle autorità israeliane delle deliberazioni dell'ONU. (4-20176)

RISPOSTA. — *L'ipotesi del sequestro di un bambino palestinese di nome Khalil non ha*

*trovato conferma presso le attendibili fonti operanti nei territori occupati ed interpellate in proposito.*

*Secondo quanto appreso dal consolato generale d'Italia in Gerusalemme — che ha attinto le informazioni da organismi specializzati nel rilevamento e nella denuncia di simili episodi, tra cui il Center for non violence — nulla risulta in merito a casi di minori scomparsi in circostanze non chiare dal recinto della moschea di Al-Aqsa e da zone limitrofe. Non sono mancati, invece, secondo quanto rende noto lo stesso centro, episodi di maltrattamenti di bambini palestinesi in altre località dei territori occupati, la cui responsabilità sarebbe riconducibile ad elementi israeliani.*

*Per quanto attiene la problematica più generale della tutela dei diritti umani della popolazione palestinese, l'Italia in quanto tale ed i Dodici in sede di cooperazione politica non hanno mancato di adottare in ogni opportuna circostanza quei passi capaci, da un lato, di esternare la propria deplorazione, dall'altro di esercitare le debite pressioni, onde richiamare il governo israeliano ad un più puntuale rispetto di tali diritti. In particolare, l'Italia ed i Dodici hanno da sempre sostenuto la responsabilità di Israele come potenza occupante ai sensi della quarta Convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili in tempo di guerra, insistendo ripetutamente — soprattutto a seguito delle dure misure repressive adottate a fronte dell'esplosione dell'Intifada — perché Tel Aviv ne applicasse le disposizioni. Tale posizione è stata ribadita con sempre maggiore insistenza di fronte alle reiterate violazioni da parte di Israele della citata convenzione.*

*Il consiglio europeo di Dublino del giugno scorso ha affermato che l'organiz-*

zazione delle Nazioni Unite può e deve svolgere utilmente un ruolo nella protezione della popolazione palestinese, ruolo che i Dodici sono pronti ad appoggiare. In questa linea, il Governo ha accolto con soddisfazione l'approvazione il 12 ottobre scorso da parte del Consiglio di sicurezza della risoluzione n. 672 sui recenti scontri a Gerusalemme. Tale risoluzione, richiamando ancora una volta Israele alle responsabilità che gli derivano ai sensi della citata quarta convenzione di Ginevra, invita il segretario generale a presentare un rapporto al Consiglio di sicurezza sulle constatazioni e conclusioni di una apposita missione il cui invio nei territori occupati verrà da lui stesso promosso.

Il Governo proseguirà, in stretto coordinamento con i partners comunitari, nell'azione volta ad ottenere l'applicazione della risoluzione n. 672 del Consiglio di sicurezza e non cesserà di adoperarsi perché venga assicurata nel modo più efficace, anche con il coinvolgimento delle Nazioni Unite, la protezione della popolazione palestinese di Cisgiordania e Gaza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

BENEVELLI, ALINOVÌ, AULETA, BELLOCCHIO, CALVANESE, D'AMBROSIO, FERRARA, FRANCESE, GERMICCA, NAPPI e NARDONE. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

anche nel corso del 1990, come avviene da un decennio, a far data dal 1° settembre i cittadini della Campania sono costretti a pagare direttamente l'assistenza farmaceutica;

sin dal mese di aprile del 1990 la giunta regionale era in grado di prevedere, per il trend mensile di spesa, che a settembre i farmacisti sarebbero entrati in agitazione;

diventa intanto sempre più drammatica la condizione di tanti cittadini cui viene negato il diritto alla cura (farmacologica);

le cause della drammatica situazione stanno nella sottostima del fabbisogno finanziario del Servizio sanitario operata dal Governo nazionale e nel mancato controllo della spesa farmaceutica e della sua qualità da parte del governo regionale della Campania —:

quali iniziative intenda assumere perché il diritto all'assistenza farmaceutica sia garantito anche alle popolazioni della Campania in particolare e da subito ai cittadini in stato di grave bisogno e di rischio. (4-21819)

RISPOSTA. — I problemi segnalati, inerenti alla forzata interruzione dell'assistenza farmaceutica verificatasi in Campania, come in molte altre regioni, a seguito del precoce esaurimento delle quote di fondo sanitario regionale ad essa destinate e delle conseguenti agitazioni dei farmacisti, hanno potuto trovare soluzione con il decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 220 del 20 settembre 1990.

Con esso, infatti, sono state autorizzate misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 ed emanate disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa al corrente anno.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

BIONDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che l'Associazione radioamatori ciechi italiani, con sede in Chiavari (GE) corso Garibaldi, 32, codice fiscale 82003350103, è stata costituita allo scopo di favorire l'ingresso al radioamatorismo dei privi della vista ed in conseguenza ha certamente finalità tanto culturali che assistenziali — se non ritengono di ripristinare in favore della detta associazione i contributi pubblici che ne hanno consentito finora l'attività.

(4-21218)

RISPOSTA. — *L'Associazione radioamatori ciechi italiani per gli anni 1982, 1983, 1984 e 1985 ha ottenuto contributi statali in forza delle leggi nn. 196 del 1983 e n. 14 del 1985.*

*A partire dall'anno 1986, non è stato più possibile assegnare alcun contributo alla citata associazione, in quanto la legge 19 novembre 1987, n. 476, concernente la « Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche » per gli anni 1986 e 1987, al titolo I ha sancito che i contributi sono concessi alle persone giuridiche privatizzate, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché agli enti ed associazioni italiane che perseguono fini tassativamente stabiliti.*

*Il titolo II della citata legge n. 476 del 1987 ha, invece, elencato le associazioni assegnatarie dei contributi, tra le quali non figura più l'associazione già menzionata.*

*Pertanto, considerato che non è possibile inserire l'Associazione radioamatori ciechi italiani tra gli enti previsti dal titolo I della legge n. 476 del 1987, per mancanza dei prescritti requisiti, il ripristino delle contribuzioni può aver luogo in futuro, soltanto mediante la sua inclusione, su iniziativa parlamentare, nell'elenco delle associazioni assegnatarie di contributi di cui al titolo II della normativa in parola.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

CASINI CARLO e FORMIGONI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*la nuova normativa sulla disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, di cui alla legge 26 giugno 1990, n. 162, prevede la collaborazione, sia in Italia che all'estero, di gruppi di volontariato o di enti ausiliari iscritti in appositi « Albi » istituiti dalle regioni;*

*per tale collaborazione sono previste inoltre « convenzioni » da stipularsi tra le unità sanitarie locali e gli enti;*

*le convenzioni stesse « dovranno essere conformi allo schema-tipo predisposto dal Ministro della sanità » (articolo 9, comma 3);*

*in mancanza di detto « schema-tipo » le regioni si rifiutano, giustamente, di autorizzare la collaborazione degli enti nella lotta antidroga —:*

*quali siano le difficoltà che hanno finora impedito di inviare alle regioni i prescritti « schema-tipo » di convenzione e, data la necessità di attivare al più presto possibile tutti gli strumenti per combattere la tossicodipendenza, quali le iniziative per rimuovere tali difficoltà.*

(4-22078)

RISPOSTA. — *L'articolo 28 della legge 26 giugno 1990, n. 162 recante la nuova disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, prevede l'istituzione di appositi albi regionali o provinciali cui devono essere iscritti tutti i gruppi di volontariato o gli enti ausiliari interessati a svolgere senza fini di lucro attività a fini di prevenzione del disagio psico-sociale, di assistenza, cura, riabilitazione e reinserimento dei tossicodipendenti, purché in possesso dei relativi requisiti minimi ivi previsti.*

*Nel caso in cui tale istituzione non fosse avvenuta, come prescritto, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della stessa legge, le associazioni e gli enti interessati hanno diritto ad essere temporaneamente registrati dalle regioni o dalle province autonome d'appartenenza sulla base di una certificazione notarile in cui si attesti il possesso di detti requisiti di legge, anche al fine di poter usufruire di finanziamenti pubblici.*

*Si ha notizia, peraltro, che la maggior parte delle regioni abbia già in precedenza provveduto in tal senso, sulla base di precisi orientamenti forniti da questo ministero e con propria autonoma normativa, istituendo gli albi suddetti. È, perciò, verosimile che, a questo punto, la quasi totalità delle regioni e delle province autonome vi abbiano provveduto integralmente.*

Come sottolineato nell'interrogazione, si tratta di un adempimento di particolare importanza per la qualificazione giuridico-economica dei gruppi di volontariato e degli enti ausiliari di cui trattasi, poiché l'iscrizione all'albo costituisce condizione legale indispensabile per renderli soggetti legittimati (ex articolo 94 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, come modificato dal citato articolo 28 della legge 26 giugno 1990, n. 162) alla stipula delle convenzioni con gli enti locali o con le unità sanitarie o con gli eventuali centri interessati per l'esercizio dei compiti di prevenzione, di riabilitazione e di reinserimento sociale loro propri, e, del pari, per renderli legalmente destinatari dei contributi-retta per ciascun ospite accolto e dei finanziamenti allo stesso fine previsti dalle leggi 21 giugno 1985, n. 297, 10 giugno 1988, n. 176 nonché dallo stesso articolo 34 — comma 2 — della legge n. 162 del 1990.

Non v'è dubbio che tali convenzioni debbano essere stipulate secondo lo schema tipo appositamente predisposto dal ministro della sanità ed a quello predisposto dal ministro di grazia e giustizia, in base a quanto prescritto dall'articolo 94 — comma 3 — della legge 22 dicembre 1985, n. 685, come modificato dall'articolo 28 più volte citato della stessa legge n. 162 del 1990, ma va rilevato che questo ministero ha già provveduto a suo tempo a tale adempimento, con decreto ministeriale 3 febbraio 1986 emanato in attuazione dell'originaria previsione di cui all'articolo 94 — quarto comma — della medesima legge n. 685 del 1975. Ciò significa che già oggi i rapporti in materia esistenti fra regioni o province autonome ed associazioni di volontariato od enti ausiliari sono regolati nella massima parte da convenzioni stipulate in conformità di tale schema tipo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

CERUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

Villa Cordellina-Lombardi a Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza,

alle pendici dei colli che la tradizione collega alla leggendaria vicenda di Giulietta e Romeo, eternata da Luigi da Porto, Matteo Bandello e William Shakespeare, è un importante edificio settecentesco di Giorgio Massari celebrato da un ciclo importante di affrechi di Giambattista Tiepolo e impreziosito da giardini all'italiana; l'immobile fu restaurato tra il 1955 e il 1957 da Vittorio e Anna Maria Lombardi, con l'assidua amorevole consulenza del professore Renato Cevese;

nonostante le giuste doglianze del professore Remo Schiavo, conservatore del complesso monumentale, è stata addossata al muro orientale della villa un'officina elettromeccanica, la cui realizzazione ha comportato la demolizione di un arco secentesco;

inoltre, l'abbattimento di un portico ha cagionato lo spostamento per venti centimetri del muro monumentale adiacente al cortile della villa;

il titolare della soprintendenza ai beni artistici e storici del Veneto, dottoressa Filippa Gaudio Aliberti, in un suo scritto, ha denunciato che i vapori e i rumori emessi dall'officina di cui trattasi minacciano l'integrità delle statue della bottega dei Bonazza esistenti nel giardino antistante la villa e sono suscettibili di danneggiare gli affreschi;

secondo notizie circolanti l'opificio sarebbe abusivo e la soprintendenza ai beni architettonici e ambientali di Verona-Vicenza-Rovigo avrebbe denegato il nulla osta per la prosecuzione dell'attività produttiva dell'officina —:

se sia a conoscenza dei fatti e quale sia la sua valutazione;

se le notizie rispondano a verità, e, in caso affermativo, se non ritenga di porre fine senza indugio ad un insediamento che è, insieme, un'offesa alla cultura e una tracotante sfida alla legge, informandone l'autorità giudiziaria penale competente e il sindaco di Montecchio Maggiore ed ordinando d'ufficio a spese del trasgressore, sia la demolizione

dei manufatti eseguiti in violazione della legge n. 1089 del 1939 sia il ripristino dello stato dei luoghi e delle opere.

(4-20077)

**RISPOSTA.** — *In data 11 dicembre 1989 la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Verona ha notificato al proprietario dell'officina ricadente nell'area di rispetto del complesso monumentale di villa Cordellina il decreto sanzionatorio per la demolizione del capannone entro il termine di novanta giorni. La richiesta di proroga non è stata accolta ed è stata attivata la prefettura per l'esecuzione d'ufficio delle opere.*

*La pratica di condono edilizio inoltrata dal comune di Montecchio Maggiore riguardante la restante parte dei capannoni, componenti l'edificio ed eseguiti in tempi precedenti, non è stata accolta ed è stata proposta la loro demolizione ed il risanamento dell'area di sedime. In entrambi i casi la predetta soprintendenza ha segnalato alla competente autorità giudiziaria l'abuso riscontrato. Quanto sopra in merito agli adempimenti adottati da questa amministrazione per far cessare l'attività abusiva adiacente la villa.*

*Per quanto riguarda invece l'attività di tutela della stessa si fa presente che dopo i restauri condotti nel 1956 con la consulenza del professor Renato Cevese è stato necessario intervenire sulle sculture all'aperto e sugli affreschi del salone con opere di straordinaria manutenzione.*

*Nel 1982 l'opificio delle pietre dure di Firenze ha restaurato i vasi istoriati del giardino. Nel 1984 sono stati restaurati gli affreschi di Giambattista Tiepolo, sotto la direzione della soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto, con finanziamenti della provincia. Nel 1986 si è iniziato il restauro delle sculture del giardino, temporaneamente interrotto per le ricerche che la soprintendenza sta conducendo, in collaborazione con l'istituto centrale del restauro, sul danno provocato dai licheni e in attesa, anche, che cessi completamente l'attività industriale della officina di cui si è detto in precedenza.*

*Tali restauri sono stati intrapresi con i finanziamenti dello Stato e della provincia.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

**CIMA e MATTIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

*se sia a conoscenza del fatto che il direttore generale della S.I.A.E. (Società italiana autori editori), ente pubblico svolgente — come affermato dalla Corte costituzionale — rilevanti funzioni sociali, sotto il controllo e le direttive, a norma dell'articolo 182 della legge n. 633 del 1941, della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la proprietà letteraria, ha disposto il trasferimento di una dipendente sindacalmente attiva da una sede all'altra della Società anche a causa « della stretta sua parentela (sorella: n.d.r.) con altro dipendente della S.I.A.E. recentemente sottoposto a contestazione disciplinare »;*

*se non intenda intervenire immediatamente, come suo potere-dovere, annullando tale illegittimo trasferimento, e informando il direttore generale della S.I.A.E. che nel nostro ordinamento postcostituzionale non esistono norme che consentono né la punizione né il trasferimento dei lavoratori subordinati per identità e/o affinità genetiche con altri dipendenti sia pure presunti responsabili di mancanze disciplinari quanto gravi si voglia.*

*Infatti, a partire dal diritto romano, è stato sempre accolto il principio della personalità della responsabilità e dell'imputabilità, salvo eccezionali atti di tirannia, come la Costituzione « Quisquis » emanata ad Ancira da Arcadio, nella quale si esentavano dalla pena di morte i figli dei rei di alto tradimento solo per *imperatoria clementia* (c.3, c.th. 9, 14); nel diritto canonico, solo in rari casi (Conc. later I, 1123, c.5; c.12 - Conc. later IV -2X, de poenis, V, 37; C.V. - Bonif. III - in I, de haeret. V, 2) i figli nati da incesto venivano colpiti dall'infamia e vi erano*

pene speciali comminate ai discendenti il cui effetto durava generalmente fino alla quarta generazione (ma mai — si badi! — ciò si verificava tra fratello e sorella).

Nell'*Excommunicamus* di Innocenzo I, si legge: « Per quanto riguarda coloro che siano stati indiziati in base al solo sospetto, se non avranno dimostrato la propria innocenza con un'adeguata penitenza in conformità al peso del sospetto e al rango dell'individuo, siano colpiti col gladio della scomunica e siano da tutti evitati, fino all'espiazione adeguata se per un anno, poi, resteranno insordescenti, da quel momento siano condannati come eretici ».

Nel diritto storico italiano, si pone la regola *unus pro alio puniri non debet* e, comunque, quando, nei reati comuni, eccezionalmente era ammessa la punizione del padre per il figlio (anche qui, però, mai tra fratello e sorella), o viceversa, si precisa *esse intelligendum de poena pecuniaria et non corporali* (INO e BALDO in « *lege servorum* »). Nell'epoca moderna e contemporanea, dopo l'articolo 27 della Costituzione del 1947, e a parte i principi vigenti nei codici di guerra nazisti, e, più di recente, nei codici d'onore applicati da mafia e camorra e altre forme di associazioni criminali eversive dell'ordinamento costituzionale, nessuna legge o regolamento (e tanto meno il Regolamento del personale o lo Statuto della S.I.A.E.) consentono l'addebitabilità trasversale della colpa ai parenti e/o affini degli incolpati;

se non ritenga doveroso valutare l'opportunità che, con urgenza, al suddetto Direttore generale della S.I.A.E. siano affidati incarichi diversi, confacenti alle sue disposizioni al comando ma, comunque, prive di diretta incidenza sul rapporto di lavoro dipendente. (4-19825)

RISPOSTA. — *La signora Floriana Valente, assunta alla SIAE come impiegata, sin dall'origine ha prestato servizio presso la sede di Roma. Successivamente è stata utilizzata per esigenze di servizio, temporaneamente, presso la sezione di musica della*

*direzione generale sita in viale della Letteratura, 30 — Roma. Dietro pressanti richieste del direttore della predetta sede di Roma, la signora Valente è stata restituita il 26 marzo 1990, ma con decorrenza 2 aprile 1990, alla sede originaria.*

*A seguito di richiesta dell'interessata intesa a conoscere i motivi del provvedimento di restituzione alla sede di assegnazione, la SIAE, in data 29 marzo 1990, precisava che nella specie non si trattava di trasferimento da motivare, ma di semplice applicazione, in conformità della posizione giuridica della dipendente.*

*La Valente che dal 2 aprile al 14 giugno 1990 è stata in servizio soltanto per 30 giorni, in data 12 giugno ha adito la pretura civile di Roma — sezione lavoro. Il pretore di Roma il 30 giugno 1990 ha rigettato la richiesta di discussione del ricorso in via d'urgenza in quanto, pur riconoscendo che le motivazioni addotte dalla ricorrente appaiono meritevoli di esame nel merito, non possono tuttavia costituire oggetto di un provvedimento ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile.*

*Per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che l'autorità di vigilanza sulla SIAE non dispone di poteri che legittimino interventi diretti a carico del direttore generale della SIAE, soprattutto se si tiene conto dell'oggetto della controversia, di cui è stata correttamente investita l'autorità giudiziaria ordinaria.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

CIMA, BASSI MONTANARI e PRO-CACCI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*i Carabinieri del Nas, Nucleo Operativo di Ivrea, e le guardie zoofile dell'ENPA hanno trovato, in seguito ad una perquisizione disposta dalla Magistratura, oltre mille animali destinati a pratiche di sperimentazione e di vivisezione;*

il ritrovamento è avvenuto nella sede della RBM-Antonio Marxer di Colletterto Giacosa (TO), che effettua sperimentazioni di principi attivi da impiegare nella realizzazione di farmaci, nonché di cosmetici e pesticidi;

gli animali, fra cui scimmie e cani, sottoposti a sperimentazione all'interno della RBM sono risultati costretti a vivere in condizioni di reclusione assolutamente insopportabili e sono risultati soggetti a pratiche estremamente crudeli —:

se non ritenga opportuno intervenire, visto quanto è stato accertato a Colletterto Giacosa, per bloccare le pratiche di vivisezione e di sperimentazione su animali che, nei fatti, rappresentano una forma di crudeltà « per fini scientifici » nei confronti degli animali;

se risponda al vero la notizia secondo cui la tenuta dei registri della RBM relativi alle entrate e alle uscite di animali sarebbe stata caratterizzata da pesanti irregolarità, fra cui quella di segnare gli animali « in uscita » a peso anziché indicarne il numero;

se risponda al vero la notizia secondo cui gli animali morti dopo essere stati sottoposti a trattamenti con sostanze radioattive sarebbero stati semplicemente seppelliti senza alcuna misura volta ad impedire la contaminazione dell'ambiente;

se sia stato accertato, e con quali esiti, l'elenco delle società che utilizzavano le sperimentazioni condotte presso la RBM e se si sia provveduto a verificare l'esistenza di loro eventuali dirette responsabilità relative a violazioni delle norme di legge;

se la ditta RBM risulta in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie allo svolgimento dell'attività, ivi comprese quelle riguardanti l'inceneritore. (4-21939)

RISPOSTA. — *La società Istituto ricerche biomediche A. Marxer - RBM SpA con laboratorio in Colletterto Giacosa in data 21 luglio 1988 ha inoltrato istanza per ottenere*

*il rinnovo del nulla-osta ministeriale all'esercizio di sperimentazioni su animali, ai sensi della legge n. 615 del 1941.*

*In attuazione della circolare ministeriale n. 41 del 1987 è stato, quindi, disposto a cura dei competenti servizi un preventivo sopralluogo tecnico-ispettivo presso detto laboratorio, effettuato nel marzo del 1990; non essendosi ancora conclusa la relativa istruttoria amministrativa, non v'è stato, finora, rilascio dell'autorizzazione sanitaria a validità triennale.*

*Non v'è dubbio che, a stretto rigore formale, l'impresa predetta non dovrebbe operare finché non sia intervenuto il rilascio di tale autorizzazione. Per dovere di obiettività, tuttavia, non si può ignorare come in questo settore risulti talvolta affermata, sotto il profilo interpretativo, una prassi in base alla quale, fino a diversa, sfavorevole valutazione delle autorità sanitarie competenti per la vigilanza ovvero fino a sfavorevole accertamento tecnico-ispettivo ministeriale, nelle more del rilascio del decreto autorizzativo di rinnovo di una preesistente autorizzazione alla sperimentazione su animali possono ritenersi sussistenti le condizioni ed i requisiti che hanno giustificato quest'ultima. Ciò spiegherebbe perché l'impresa interessata nel caso di specie abbia continuato ad operare.*

*Questo ministero non ha avuto modo di conoscere direttamente quali siano state le irregolarità effettivamente accertate dai carabinieri nel corso dell'ispezione cui si accenna nell'interrogazione, non essendogli stato notificato per conoscenza il relativo rapporto. Qualora, tuttavia, l'operazione cui si accenna nell'interrogazione fosse stata effettuata in data 8 ottobre 1990 dal servizio assistenza veterinaria della Regione Piemonte in collaborazione con il nucleo operativo dei carabinieri di Ivrea, questo ministero può dirsi in grado di ricostruirne le conclusioni attraverso la loro sintetica esposizione desumibile da una nota in materia qui pervenuta dalla stessa regione e datata 9 ottobre 1990. Se ne deduce che i locali in cui erano ospitati gli animali sono stati trovati, nell'occasione, igienicamente adeguati, facilmente lavabili e disinfettabili ed in buone condizioni di pulizia,*

come pure con adeguata illuminazione e con temperatura e ventilazione adeguate.

Una grave e palese eccezione in senso negativo, tuttavia, è stata individuata nella sistemazione di un gruppo di cani in due file di gabbie sovrapposte, certamente anguste (trattandosi di gabbie normalmente usate per il trasporto) e, per giunta, in un locale sovraffollato, insufficientemente ventilato e maleodorante.

È stato altresì riscontrato che gli animali, ben governati ed alimentati, hanno in generale a disposizione spazi sufficienti alle più essenziali esigenze di movimento, ma non v'è dubbio che le dimensioni delle gabbie in cui si trovano e l'ambiente siano lungi dal soddisfare il completo benessere dei soggetti.

Particolarmente costrittiva è risultata la sistemazione dei primati, poiché non può negarsi che soprattutto i soggetti d'importazione, per provenire da cattura e non da allevamento, soffrono gli effetti negativi combinati della forzata cattività, dell'isolamento individuale e della mancanza di spazio. Analoghe considerazioni di massima vanno fatte per le callitrix, piccole scimmie appositamente allevate (ancorché, di fatto, raramente impiegate a scopo di sperimentazione), per le quali una notevole mortalità nelle nidiate insieme ad episodi di cannibalismo sembrano chiaramente tradire le condizioni di disadattamento.

Sotto il profilo della regolarità formale, risponde al vero che al momento del summenzionato sopralluogo detto laboratorio risultasse sprovvisto del cosiddetto registro delle sperimentazioni prescritto dalla citata legge 10 maggio 1941, n. 615, mentre la registrazione computerizzata non risultava aggiornata dopo la data del 19 marzo 1990, pur essendo disponibili le schede mensili dei singoli laboratori. Inoltre, nonostante le precise disposizioni in materia impartite dalla competente USL n. 40 di Ivrea, non risultava neppure avviato il cosiddetto registro di carico e scarico degli animali esotici, imposto dalla legge regionale 28 ottobre 1986, n. 43.

In mancanza di più dirette e dettagliate comunicazioni di competenza delle stesse strutture sanitarie territoriali, non ancora

pervenute, questo ministero non dispone di notizie sulle società farmaceutiche che si avvalevano delle sperimentazioni condotte dall'impresa RBM di Colletterto Giacosa, né risultano confermate le notizie, riprese nell'interrogazione, su presunti trattamenti degli animali con sostanze radioattive senza adeguate precauzioni.

Si è, comunque, in grado di assicurare che, indipendentemente dalle inevitabili sanzioni amministrative e penali a carico dell'impresa per le infrazioni accertate che risulteranno confermate, sarà cura precipua del settore veterinario regionale, in stretta intesa con la competente USL n. 40 di Ivrea, attivare una più capillare e rigorosa vigilanza sugli stabulari operanti nella zona, prescrivendo le misure più idonee a garantire l'igiene e le dovute condizioni di benessere degli animali da essi impiegati.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

COLUCCI GAETANO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

il signor Saverio Miranda, nato il 20 giugno 1918, residente in Baronissi (SA), in data 30 aprile 1969 - posizione n. 1419217 - fu sottoposto a visita dalla commissione medica per le pensioni di guerra (fortunatamente la seconda non la prima guerra mondiale);

come si legge nell'estratto del verbale di visita al Miranda fu riscontrata infermità ascrivibile, come da proposta, all'ottava categoria rinnovabile dal 1° aprile 1963;

in data 29 luglio 1963 (esattamente 27 anni fa) il Sottosegretario di Stato *pro tempore*, onorevole Lorenzo Natali, al ministro del tesoro assicurava il compianto onorevole Alfonso Tesoro di essersi interessato per una sollecita definizione della pratica di pensione di guerra (seconda mondiale) di Saverio Miranda di Domenico (*sic!*);

in virtù dell'intervento di cui innanzi e dopo numerose trasferte (forse più di cento) del Miranda da Salerno a Roma

e dopo centinaia di ore di anticamera, e dopo un viaggio a Lourdes per essere miracolato, il medesimo con nota del 27 aprile 1990 della procura generale della Corte dei conti Prot. 837.388/212 « per grazia ricevuta » è stato notiziato che la sua pratica è stata trasmessa al collegio medico legale di Roma per esprimere parere « previa, occorrendo, visita diretta o per delega, se l'infermità oculare riscontrata possa ritenersi o meno dipendente od aggravata da causa di servizio di guerra o attinente alla guerra »;

il Miranda desidererebbe conoscere l'esito della sua pratica prima che compia cento anni —:

quali provvedimenti intenda adottare per esaudire il desiderio del combattente della seconda guerra mondiale signor Saverio Miranda. (4-21009)

**RISPOSTA.** — *Il fascicolo degli atti relativo al signor Miranda si trova presso la procura generale della Corte dei conti per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 837388 presentato dall'interessato avverso il decreto negativo n. 2476186 del 2 ottobre 1971. Il ricorso risulta, tuttora, pendente presso la citata magistratura.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

**COLUCCI GAETANO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che il ricorso della signora Angela D'Avanzo, nata il 23 maggio 1911, assunto in protocollo di codesto Ministero col n. 90562 risulta trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra con relazione in data 19 maggio 1987, elenco n. 271448 —:

quale sia lo stato della pratica e se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per una sollecita definizione, anche in considerazione della avanzata età della ricorrente signora Angela D'Avanzo. (4-21010)

**RISPOSTA.** — *Con atto F.T. n. 22579 del 12 dicembre 1985 il direttore generale delle pensioni di guerra, in relazione alla domanda presentata dall'interessata in data 1° luglio 1985, ha dichiarato preclusa ogni pronuncia di merito sull'invocato riconoscimento del diritto a pensione perché la richiesta è stata avanzata dopo la scadenza dei termini previsti dalla normativa in vigore.*

*Avverso l'atto suddetto la signora D'Avanzo, in data 7 aprile 1986, ha prodotto ricorso gerarchico, n. 90562, ribadendo il suo diritto a conseguire pensione di guerra.*

*Detto ricorso, però, con in calce un solo segno di croce, e senza firme di testimoni, debitamente autenticate, come per legge, con decreto ministeriale n. 067206/RI-GE del 28 luglio 1987 è stato dichiarato nullo perché privo di regolare sottoscrizione.*

*Il provvedimento citato risulta notificato in data 9 ottobre 1987 tramite il messo comunale del comune di Baiano.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

**COSTA RAFFAELE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere se siano informati del fatto che nel mese di giugno 1990 moltissimi maestri italiani, in servizio, abbiano ricevuto un assegno dell'importo di lire 5.940 come indennità di trasferta per aver accompagnato gli allievi in gita scolastica.

Chiede di sapere se i Ministeri competenti ritengano equo un compenso che non ha motivo di esistere se espresso in simili cifre che oggettivamente finiscono per umiliare chi riceve l'assegno soprattutto se si pensa che in molte aziende private l'indennità di trasferta si aggira, mediamente, sulle 105.000 lire e, per molti dipendenti dello Stato, sulle 85.000 lire. (4-21372)

**RISPOSTA.** — *L'attuale trattamento di missione del personale della scuola — fissato in ragione di una diaria giornaliera di lire 39.600 — è disciplinato dalle disposizioni contenute nella legge 7 giugno 1989,*

n. 221, le quali nel caso di trasferte di durata compresa tra le 8 e le 12 ore, prevedono il rimborso della spesa per un pasto e la corresponsione di un importo aggiuntivo, pari al 30 per cento dell'indennità di trasferta oraria.

Considerato, pertanto, che la diaria oraria a tariffa intera ammonta a lire 1.650 (cioè lire 39.600 diviso 24) e che quella oraria a tariffa ridotta è di lire 495 (pari al 30 per cento di 1.650), è da presumere — non disponendosi di più dettagliati elementi di riscontro — che nel caso segnalato, l'importo di lire 5.940, di cui è cenno nell'interrogazione sia stato determinato sulla base di 12 ore di missione a tariffa ridotta (cioè lire 495 per 12) e che i docenti interessati abbiano usufruito nella circostanza, anche di un pasto gratuito.

Per quanto concerne, ad ogni modo il confronto con il trattamento spettante agli impiegati civili dello Stato si osserva che i compensi agli stessi dovuti in caso di missione, non si discostano sostanzialmente da quelli previsti per il personale della scuola; a mero titolo esplicativo si ricorda che, per un funzionario con qualifica di dirigente generale o equiparato, la diaria giornaliera di missione a tariffa intera ascende all'incirca a lire 47.500 che in caso si chieda il rimborso delle spese di alloggio o di vitto oppure di entrambe le cose, vengono ridotte rispettivamente di un terzo o della metà o di due terzi, in conformità di quanto stabilito dalla legge n. 37 del 28 febbraio 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

DE CARLI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che sulla Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre 1989, sul foglio delle inserzioni n. 295, alle pagine 27 e 28, il Ministero in indirizzo ha indetto una gara di appalto-concorso per l'affidamento in concessione dell'esecuzione del programma di cui all'articolo 17, comma 20, della legge 11 marzo 1988 n. 67, concernente la salvaguardia del litorale e delle retrostanti zone umide di

interesse internazionale dell'area metropolitana di Cagliari, per un primo importo di lire 120 miliardi —:

l'elenco nominativo delle società, enti o imprese o associazioni di imprese o consorzi che hanno chiesto di partecipare alla gara;

le modalità, i criteri ed i riferimenti di legge in base ai quali verranno valutate le domande delle società, enti eccetera che hanno fatto domanda di partecipazione alla gara;

se oltre alla pubblicazione sul foglio delle inserzioni della Gazzetta Ufficiale del 9 dicembre 1989 è stata data altra pubblicità ed in quale forma, alla gara, considerato il rilevante importo di 120 miliardi di lire. (4-20351)

RISPOSTA. — Le società che hanno risposto al bando pubblicato sul foglio inserzioni della Gazzetta ufficiale sono le seguenti:

Associazioni temporanee di impresa con società mandatarie:

Ansaldo SpA; Del Favero SpA; Termomeccanica italiana SpA; Girola SpA; CTIP SpA; SIRI SpA; Torno SpA; Italsiel SpA; Fratelli Costanzo SpA; Snamprogetti SpA; Italmimpianti SpA; SPS — Società permanente servizi SpA; Mantelli SpA; Società per il risanamento di Napoli SpA; Jacorossi SpA.

Consorzi:

Consorzio Sardegna; Consorzio Ramsar Molentargius; Consorzio MRG.

Imprese:

Magri SpA; Philips SpA; SAIN SpA; Grassetto costruzioni SpA; Coasiac SpA; TPL — Tecnologie progetti lavori SpA; Salini Costruttori SpA; Martinez; Associazione Aseda.

In ordine alle modalità, i criteri ed i riferimenti di legge in base ai quali sono state valutate le istanze delle società si

*precisa che la gara è stata effettuata ai sensi della legge n. 584 del 1977, così come risulta dal parere espresso in merito dal Consiglio di Stato in data 12 luglio 1989: è stata, comunque, interamente applicata la normativa vigente in materia, nonché le direttive comunitarie relative alle gare pubbliche.*

*Per quanto concerne la pubblicazione, copia del bando è stata inviata — come anche specificato sul foglio inserzioni della Gazzetta ufficiale — anche alla Gazzetta delle comunità europee in data 14 dicembre 1989. Avvisi di gara sono inoltre stati pubblicati su quattro quotidiani nazionali maggiormente diffusi (Il Sole-24 ore, Il Messaggero, Il Corriere della Sera, La Repubblica) e sul quotidiano maggiormente diffuso a livello locale (L'Unione sarda).*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MACCHERONI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere se risponda al vero quanto denunciato dai sindacati dei vigili del fuoco a Pisa in una conferenza stampa e quali iniziative il dipartimento abbia in programma o intenda assumere per dare soluzione ad un settore così delicato come i recenti gravissimi incendi dell'estate hanno dimostrato. È stato dichiarato che:

1) i vigili del fuoco si trovano a dover lavorare a fianco di uomini della protezione civile, senza un minimo di coordinamento e preparazione e a dover intervenire in incendi che per legge non gli competono;

2) secondo la normativa vigente, e cioè la legge n. 47 del 1975 (che gli agenti chiedono che venga rivista), è compito dei comuni e dei forestali intervenire in caso di incendio, mentre la presenza dei vigili del fuoco è prevista solo qualora il fuoco attacchi abitazioni o metta in pericolo la vita stessa degli occupanti o di altre persone;

3) i vigili sono sempre in prima linea, 24 ore su 24, come è avvenuto

questa estate, con i turni raddoppiati per poter far fronte a tutte le chiamate della popolazione, che in molti casi sarebbero di competenza di altre organizzazioni, che operano senza un minimo coordinamento;

4) questo caos negli interventi comporta che incendi di piccole dimensioni si trascinano per giorni e giorni. Le forze della protezione civile non sono coordinate da nessuno e tanto meno preparate per svolgere un buon servizio antincendio e che i vigili del fuoco non hanno l'autorità per imporsi sui volontari;

5) i vigili del fuoco hanno in dotazione per tutta la regione Toscana solo tre velivoli, al distacco di Arezzo, senza essere autorizzati per il trasporto dei secchielli (autorizzazione chiesta e richiesta al dipartimento senza però riuscire mai ad avere una risposta), mentre si spendono miliardi per apparecchiature della protezione civile, dietro alle quali vi sono interessi di centinaia di miliardi;

6) se si pensa che ogni prestazione fatta dai volontari viene pagata circa 15 mila lire l'ora il conto è presto fatto. Stessa cosa vale per i « ritardanti », cioè quei prodotti chimici che vengono usati per ritardare il propagarsi delle fiamme e prodotti dai privati, intorno ai quali circolano ingenti somme di denaro.

Come è noto i sindacati hanno proposto uno sciopero per il prossimo 27 settembre; al centro della protesta vi è anche il rinnovo del nuovo contratto approvato e l'abrogazione della legge numero 47 del 1975 che prevede l'intervento dei vigili sugli incendi in caso in cui vi sia pericolo per le persone. Ad aggravare la situazione vi è inoltre da registrare la mancanza di vestiario adeguato, di caserme, ormai fatiscenti, e di mezzi idonei per svolgere gli interventi. Una situazione che coinvolge tutta l'Italia, non solo il comando di Pisa. (4-21517)

RISPOSTA. — *La vigente legislazione (legge 1° marzo 1975, n. 47, e decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977,*

n. 616) attribuisce le competenze primarie, in materia di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, alle strutture pubbliche regionali.

Spetta allo Stato il compito di aggredire gli incendi boschivi dall'alto, mediante l'impiego di speciali mezzi aerei appositamente attrezzati per il lancio di masse d'acqua, ovvero di liquido ritardante. A tale incombenza è preposto il COAU (Centro operativo aereo unificato), che opera nell'ambito di questo dipartimento, ed è chiamato a coordinare tutti gli interventi aerei in tale settore sull'intero territorio.

Al corpo nazionale dei vigili del fuoco è riservato il compito di cooperazione in caso di pericolo per le persone e i loro beni. Risponde al vero, peraltro, che la frequenza e l'estensione degli incendi boschivi verificatisi negli ultimi anni hanno comportato un crescente impegno di uomini e mezzi dei vigili del fuoco ben al di là della mera cooperazione, al punto che il loro intervento, per la collaudata esperienza nel settore dello spegnimento degli incendi oltre che per il patrimonio di conoscenze tecniche ormai acquisito, è divenuto prassi costante.

Per tale motivo, così come ormai in uso da qualche anno, è stato disposto, con ordinanza del 24 maggio scorso uno stanziamento di lire 14 miliardi a favore del Ministero dell'interno, per consentire il richiamo di personale volontario del corpo nazionale dei vigili del fuoco ed il potenziamento del parco automezzi ed antincendio. Tale stanziamento, sulla base di richieste avanzate dal Ministero dell'interno, è stato ripartito in lire 10 miliardi per consentire il richiamo di cinquemila volontari ed in 4 miliardi per il potenziamento del parco automezzi antincendio.

Si rileva, ancora, che in considerazione della trascorsa stagione estiva altamente siccitosa, con ordinanza in data 13 luglio si è provveduto ad autorizzare il Ministero dell'interno a richiamare altri mille volontari con una spesa ulteriore di lire 2 miliardi e 300 milioni a carico del fondo per la protezione civile. Sempre con quest'ultima ordinanza è stato, altresì, auto-

rizzato il Ministero dell'interno a superare i limiti di durata dei richiami nonché a superare i limiti di compenso per lavoro straordinario previsto dal personale tecnico ed amministrativo del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per quanto riguarda la componente aerea del corpo nazionale dei vigili del fuoco operante in Toscana, si precisa che il nucleo elicotteri di stanza ad Arezzo ha in dotazione quattro velivoli (due AB 206, un AB 47 e un AB 412) utilizzabili in caso di incendi boschivi per compiti di appoggio e di coordinamento delle squadre a terra.

Si fa presente, ancora, che il Ministero dell'interno sta valutando la possibilità di una eventuale modifica della legge n. 47 del 1975 diretta a riconoscere sul piano normativo l'attuale ampio e generalizzato impiego del corpo nazionale dei vigili del fuoco in caso di incendi boschivi e l'esigenza di poter disporre di elicotteri del corpo specificatamente destinati ed attrezzati per le operazioni di spegnimento. La questione, peraltro, considerate le attuali misure di contenimento della spesa pubblica, appare di non facile soluzione a causa dei rilevanti costi di acquisto e di gestione di aeromobili a tal fine predisposti.

Per quanto concerne il nuovo contratto di lavoro dei vigili del fuoco, è noto che, per evitare ulteriori ritardi, ne è stata chiesta alla Corte dei conti la registrazione con riserva.

Circa i problemi connessi con il vestiario, con le caserme e con i mezzi di soccorso in dotazione ai vigili del fuoco, occorre rilevare che le richieste di aumento sui relativi capitoli di bilancio non sono state finora accolte nelle sedi competenti.

Anche in occasione della predisposizione del disegno di legge finanziaria per l'esercizio 1991, infatti, è stata segnalata da parte del Ministero dell'interno l'esigenza di rifinanziamento delle leggi n. 336 del 1980 e n. 197 del 1985, che prevedevano, oltre allo stanziamento una tantum per il soddisfacimento della capacità operativa del corpo, anche la rivalutazione dei capitoli

*ordinari di spese necessari al mantenimento degli standards raggiunti.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Lattanzio.

MATTIOLI e CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere —*

richiamata l'interrogazione n. 4-19825, presentata in data 24 maggio 1990;

premessi che:

successivamente a tale interrogazione, lo stesso direttore generale della SIAE ha proceduto, insistendo nella propria animosità, a destituire dal servizio il fratello della dipendente in questione (provvedimento adottato in passato solo per furti e malversazioni gravissime) « reo » di aver percepito troppi proventi quale autore di brani musicali, ossia per fatti connessi proprio alla tutela che istituzionalmente dovrebbe essere approntata dalla SIAE;

la stessa SIAE in due successive occasioni (2 giugno 1990 e 4 giugno 1990) ha fatto « pedinare » (!!) tale dipendente, recatosi come suo diritto nei locali dell'ente come iscritto, da altri tre dipendenti per circa due ore facendolo seguire dappertutto e commettendo una evidente violenza privata;

lo stesso ha rifiutato — con incredibile evidente avversione — di consentire lo scambio di sede tra la dipendente trasferita per « affinità genetiche » e una collega che richiedeva per ragioni di famiglia tale scambio;

la SIAE, per mezzo dell'avvocato Valter Carlotti, suo avvocato e difensore, ha violato le più elementari norme di deontologia professionale esibendo nel giudizio instaurato dalla lavoratrice documenti all'insaputa delle controparti e non autorizzati dal giudice;

il pretore del lavoro di Roma, con l'ordinanza del 2 luglio 1990 ha definito

le motivazioni del trasferimento punitivo « odiose e intollerabili », rimanendo definitivamente accertato che quel direttore generale non è in grado di bene gestire le alte funzioni pubbliche cui è destinato per legge e statuto, essendo esclusa la possibilità di gestire il personale con atti « odiosi » ossia espressione di quel sentimento di avversione per cui si desidera il male altrui, definibile anche livore, fiele, astio, avversione, eccetera, comunque violentemente confliggente con il dovere di imparzialità sancito dall'articolo 97 della Costituzione —:

se non ritenga urgente richiamare il direttore del dipartimento per la proprietà letteraria ai propri doveri istituzionali derivanti dall'articolo 182 della legge n. 633 del 1941, nonché di accertare se e quali rapporti intercorrono tra costui e il suddetto direttore generale che abbiano potuto impedire fino ad oggi la doverosa adozione quanto meno degli atti iniziali di un procedimento disciplinare a suo carico. (4-20773)

RISPOSTA. — *La signora Floriana Valente, assunta alla SIAE come impiegata, sin dall'origine ha prestato servizio presso la sede di Roma. Successivamente è stata utilizzata per esigenze di servizio, temporaneamente, presso la sezione di musica della direzione generale sita in viale della Letteratura, 30 — Roma. Dietro pressanti richieste del direttore della predetta sede di Roma, la signora Valente è stata restituita il 26 marzo 1990, ma con decorrenza 2 aprile 1990, alla sede originaria.*

*A seguito di richiesta dell'interessata intesa a conoscere i motivi del provvedimento di restituzione alla sede di assegnazione, la SIAE, in data 29 marzo 1990, precisava che nella specie non si trattava di trasferimento da motivare, ma di semplice applicazione, in conformità della posizione giuridica della dipendente.*

*La Valente che dal 2 aprile al 14 giugno 1990 è stata in servizio soltanto per 30 giorni, in data 12 giugno ha adito la pretura civile di Roma — sezione lavoro. Il pretore di Roma il 30 giugno 1990 ha*

*rigettato la richiesta di discussione del ricorso in via d'urgenza in quanto, pur riconoscendo che le motivazioni addotte dalla ricorrente appaiono meritevoli di esame nel merito, non possono tuttavia costituire oggetto di un provvedimento ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile.*

*Per quanto attiene all'ultima parte dell'interrogazione, si precisa che l'autorità di vigilanza sulla SIAE non dispone di poteri che legittimino interventi diretti a carico del direttore generale della SIAE, soprattutto se si tiene conto dell'oggetto della controversia, di cui è stata correttamente investita l'autorità giudiziaria ordinaria.*

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cristofori.

MATTIOLI, SCALIA, ANDREIS e CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un documento recentemente diffuso dall'organizzazione internazionale « Amnesty International » si apprende che durante il 1989 sono state giustiziate in Iran oltre 1500 persone, 1000 delle quali incolpate per reati connessi all'uso ed al traffico di sostanze stupefacenti;

tali esecuzioni sono il frutto di una nuova legge diretta a reprimere il traffico di stupefacenti, che prescrive, per coloro che siano trovati in possesso di specifiche quantità di eroina, oppio o altre droghe vietate, la pena capitale, escludendo per costoro la possibilità di chiamare testimoni a loro difesa o di essere assistiti da un avvocato;

è stato riferito da « Amnesty International » che le autorità iraniane stanno perseguendo una politica di false accuse di attività criminose nei riguardi degli oppositori politici. Risulta infatti che fra i cittadini iraniani giustiziati per traffico di droga ci siano diverse personalità note per il loro impegno politico nelle file dell'opposizione al regime di Teheran nonché per la loro dirittura morale;

la suddetta organizzazione ha più volte interpellato le autorità iraniane per conoscere le circostanze che hanno determinato l'arresto e la conseguente uccisione di alcune di queste personalità, senza ricevere, peraltro, nessuna risposta;

continuano ad essere detenuti nelle carceri iraniane, accusati spesso di aver commesso reati comuni, centinaia di oppositori. Almeno 2000 prigionieri per reati di opinione sono stati giustiziati nella seconda metà del 1988. Nel 1989, a seguito di un'amnistia, sono stati rilasciati (ma si tratta di dati per i quali è impossibile ogni verifica) 2.600 prigionieri politici, i quali sono stati costretti a firmare « atti di pentimento e di assicurazione sulla loro condotta futura ». Coloro che hanno contraddetto tali garanzie, per esempio fuggendo all'estero, hanno esposto le loro famiglie a rappresaglie e vessazioni di ogni genere;

in molti casi i familiari delle vittime delle persecuzioni suddette hanno saputo della scomparsa dei propri cari molti mesi dopo l'esecuzione e spesso non sono riusciti neanche a riaverne i corpi;

fra i detenuti per reati politici figurano un gran numero di donne appartenenti ad un partito che all'epoca del loro arresto era perfettamente legale, e alcune di queste sono trattenute in carcere indefinitamente senza accusa né processo, mentre altre sono state processate dai tribunali islamici rivoluzionari, cioè in un contesto nel quale non è prevista l'assistenza di un legale né la possibilità di appellare l'eventuale decisione di condanna;

in moltissimi casi viene fatto uso della tortura o vengono comunque comminate pene disumane e degradanti come l'amputazione di arti e la fustigazione;

pare di cogliere negli ultimi mesi qualche flebile segnale di inversione di tendenza da parte del regime che ha consentito, infatti, l'ispezione di un rappresentante speciale delle Nazioni Unite per indagare sulle violazioni dei diritti umani in Iran —:

quali misure si intendano adottare per incoraggiare tali inversioni di tendenza e favorire le iniziative delle Nazioni Unite;

come si intenda procedere per esprimere il disappunto e lo sdegno della nostra comunità nazionale, valutando se del caso l'opportunità di ricorrere a sanzioni economiche, relativamente ai fatti suddetti. (4-21918)

**RISPOSTA.** — È solo nell'autunno dello scorso anno, in occasione della quarantatreesima sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, che il governo iraniano ha accettato di ricevere la visita del relatore speciale della Commissione per i diritti dell'uomo, Galindo Pohl nominato fin dal 1984 dal competente organo delle Nazioni Unite al fine di indagare sulla situazione umanitaria in Iran.

Recatosi in tale paese nel febbraio del corrente anno, il relatore speciale è stato autorizzato a trattenersi solo otto giorni. A conclusione, egli ha presentato il suo rapporto alla quarantaseiesima sessione della Commissione per i diritti dell'uomo a fine febbraio. Dal rapporto, redatto in tempi brevi dopo una visita di durata obiettivamente insufficiente, emerge una valutazione che, pur temperando alcuni rilievi critici mossi all'indirizzo dell'Iran, mette in luce il carattere ancora ampiamente insoddisfacente della situazione.

Nelle conclusioni, lo stesso relatore fa stato della necessità di un supplemento di indagine che gli consenta ulteriori approfondimenti. Tale esigenza è stata recepita dalla commissione nella risoluzione approvata per consenso l'8 marzo scorso, laddove, prendendosi atto del rapporto del relatore speciale e del carattere sostanzialmente interlocutorio delle sue conclusioni, si richiama l'opportunità che egli torni in Iran per il proseguimento dell'indagine. In tale contesto, appare evidente la natura preliminare della ricognizione effettuata, restandosi in attesa di una necessaria, più approfondita, ulteriore verifica della situazione onde giungere a conclusioni meglio definite.

Alla luce di quanto precede, prima di esprimere una valutazione finale sulla situazione dei diritti umani in Iran la comunità internazionale si riserva di esaminare la stesura del nuovo rapporto di Galindo Pohl, al cui riguardo è determinante la seconda visita in Iran svoltasi nello scorso mese di ottobre, nel corso della quale Pohl ha incontrato sia esponenti governativi che delle opposizioni.

Nel Governo permane viva l'attenzione e la sensibilità — puntualmente esternate, peraltro, nelle sedi societarie e sul piano dei rapporti bilaterali — per il rispetto e la tutela dei diritti umani in Iran.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

**MUNDO.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

al professor Ennio Federico, in servizio presso il conservatorio di musica di Cosenza sono stati fatti degli addebiti che non hanno alcun riscontro nei fatti e nei comportamenti; tali addebiti sono stati fatti dall'Ispettorato per l'istruzione artistica non si sa se su segnalazione della locale direzione;

da più tempo il professor Federico dopo aver contraddetto e provato la inesistenza degli addebiti inutilmente ha chiesto più volte verbalmente e per iscritto di prendere visione degli atti ai sensi dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 23 agosto 1988, per cui a distanza di due mesi dalla lettera di contestazione non riesce a conoscere quali elementi sono alla base dell'avvio di un assurdo provvedimento disciplinare —:

se non ritiene di disporre una adeguata indagine per far luce sui reali motivi che hanno spinto l'ufficio ad un'azione di sommaria giustizia verso il professor Federico, che evidentemente si vorrebbe conformista ed ossequiente in un ambiente ove vi sono carenze di direzione e di gestione imparziale e razionale;

se non ritiene altresì aprire una indagine sul Conservatorio di Cosenza la cui direzione soffre una specie di complesso di inadeguatezza che sfocia in azioni di persecuzione e di penalizzazione verso il personale dipendente docente e non, essendo infatti più di uno i dipendenti che senza nulla commettere vengono assurdamente fatti oggetto di provvedimenti disciplinari per non confessati motivi di intimidazione. (4-21611)

**RISPOSTA.** — *Gli addebiti mossi al professor Ennio Federico e di cui è cenno nell'interrogazione medesima sono stati determinati da fatti e comportamenti che, oltre ad essere stati segnalati da due allieve del conservatorio di musica di Cosenza, hanno trovato riscontro anche nel corso di un'ispezione didattica, appositamente disposta da questo ministero.*

*Le predette allieve, infatti, con un esposto pervenuto nello scorso mese di marzo al competente ispettorato di questo ministero per il tramite del direttore del conservatorio, avevano lamentato che il docente in questione sarebbe solito intrattenere gli allievi durante le lezioni, con argomenti non consoni alla funzione docente e lesivi del buon gusto e dei comuni valori morali e che, in una circostanza, lo stesso docente, avrebbe posto in serio imbarazzo, davanti a tutta la classe, una delle alunne presentatrici dell'esposto.*

*Al fine, pertanto di accertare non solo l'attendibilità dei fatti, come sopra denunciati, ma anche talune non chiare situazioni connesse al funzionamento del conservatorio di Cosenza questo ministero ritenne opportuno inviare sul posto un ispettore centrale il quale, sulla base degli accertamenti seguiti ha confermato come d'anzì premesso, la veridicità dei fatti stessi ed ha avuto modo peraltro, di constatare che il docente aveva fatto registrare frequenti assenze dal servizio nei giorni di lezioni.*

*Alla luce delle risultanze ispettive, si è quindi invitato il direttore del conservatorio a notificare al professor Federico la ministeriale, riservata personale, n. 6693 del 31 luglio 1990, con la quale sono stati preci-*

*sati e contestati gli addebiti a suo carico formulati, ai sensi dell'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399.*

*Quanto sopra premesso si aggiunge che, al momento, ogni ulteriore determinazione in ordine al caso segnalato resta subordinata al parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione, al quale sono state inviate, con ministeriale n. 4727 del 3 novembre 1990, anche le giustificazioni del docente interessato.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**MUNDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

*se risponde al vero che i signori Luigi Campanino ed Enrico Volpe sarebbero stati nominati rispettivamente direttori del Conservatorio di Musica di Salerno e di Cosenza, ove sono da tempo in servizio quali direttori, senza avere il necessario titolo di studio. Il Campanino, infatti, avrebbe conseguito appena la licenza elementare e non risulta che abbia acquisito particolari meriti musicali quale autodidatta, mentre il Volpe avrebbe la maturità classica, ma non il titolo musicale in quanto avrebbe solo superato l'esame di solfeggio che pare non sia titolo sufficiente a dirigere un Conservatorio di Musica;*

*se non ritenga infine di disporre opportuni accertamenti sulla trasparenza e sulle modalità del conferimento dell'incarico di direzione e, ove necessario, rimuovere una situazione che agli occhi di molti e dello stesso corpo docente appare insostenibile.* (4-21696)

**RISPOSTA.** — *Gli incarichi di cui trattasi sono stati chiesti e conseguiti in applicazione delle specifiche disposizioni emanate con le ordinanze ministeriali volte a disciplinare annualmente la materia.*

Per quanto concerne in particolare, il professor Luigi Campanino si fa presente che lo stesso è stato incaricato della direzione del conservatorio di Salerno nell'anno scolastico 1989/90 ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 181 del 19 maggio 1989 la quale all'articolo 3 prevedeva che gli incarichi in questione fossero conferiti, relativamente alle sedi vacanti, agli insegnanti di discipline musicali dei conservatori di musica che, dopo la nomina in ruolo, avessero alla scadenza del termine per la presentazione delle domande... un servizio effettivo di ruolo di almeno 5 anni. Nel caso specifico il professor Campanino, risultando docente di ruolo di Esercitazioni orchestrali dal 1° ottobre 1982, alla scadenza del termine per la presentazione delle domande — fissato dalla citata ordinanza al 10 settembre 1989 — aveva già maturato oltre 6 anni di effettivo servizio nel ruolo medesimo.

Quanto al professor Enrico Volpe, docente di ruolo dal 1° ottobre 1982, si chiarisce che il suo incarico a direttore del conservatorio di Cosenza fu attribuito per la prima volta, nell'anno scolastico 1988/89 in applicazione della precedente, analoga ordinanza n. 176 del 24 giugno 1988, in quanto, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande per lo stesso anno scolastico — fissato al 10 settembre 1988 — l'interessato aveva già maturato oltre 5 anni di effettivo servizio di ruolo, quale docente di Teoria, solfeggio e dettato musicale.

Lo stesso professor Volpe ha in seguito chiesto ed ottenuto la proroga dell'incarico in questione anche per gli anni scolastici 1989/90 e 1990/91 avvalendosi a tal fine, delle disposizioni previste rispettivamente dalle ordinanze ministeriali n. 181 del 19 maggio 1989 e n. 204 del 26 luglio 1990. Si aggiunge altresì che in sede di attribuzione degli incarichi in parola, sono state valutate e ritenute congrue le certificazioni presentate dagli interessati, a dimostrazione dei requisiti posseduti e delle attività didattiche, artistiche e professionali espletate.

Premesso, infine, che non risulta a questo ministero che i summenzionati docenti abbiano posto in essere comporta-

menti non consoni sotto i vari aspetti ai compiti inerenti agli incarichi ricevuti, si osserva che, ove evenienze del genere dovessero verificarsi, non si mancherà di fare ricorso alle disposizioni contenute nelle summenzionate ordinanze che consentono al Ministro della pubblica istruzione di disporre, in qualunque momento, la revoca dell'incarico di direzione con provvedimento motivato e di attivare contemporaneamente, le procedure per la sostituzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MUNDO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che si va facendo strada l'orientamento di una riforma della legge n. 180 a cospetto di una situazione insostenibile per molti disabili mentali e per le rispettive famiglie;

le case-famiglia sono poche e non funzionano ed i centri CIM spesso sono delle semplici sigle lontane ed indifferenti agli utenti;

in particolare il CIM n. 6 di Roma fa registrare una noncuranza degli operatori ad un completo abbandono del malato di mente, il cui peso grava esclusivamente sulle famiglie spesso non in condizioni di fare ricorso all'assistenza psichiatrica a pagamento —:

quali iniziative intende adottare con la necessaria urgenza per pervenire ad una riforma della legge n. 180 e, nelle more, fare in modo che i CIM si attivino ed assicurino il minimo di assistenza e conforto. (4-21923)

RISPOSTA. — Da parte di questo ministero è in avanzata fase di elaborazione uno schema di disegno di legge di modifica e di aggiornamento tecnico-sanitario della vigente legge n. 180 del 1978, con parallela, aggiornata definizione di un progetto — obiettivo per la tutela della salute mentale strettamente correlato a tale nuova disciplina del settore.

I contenuti essenziali di tale documento normativo possono così sintetizzarsi:

*regolamentazione dei cosiddetti trattamenti sanitari obbligatori, in modo da garantirne l'effettuazione, quando ne ricorrano indicazioni e con le necessarie garanzie del caso, presso tutte le strutture sanitarie che, per requisiti strutturali e di personale specializzato, risultino in grado di operare in tal senso;*

*istituzione del Dipartimento di salute mentale, inteso presidio e strumento atto ad assicurare il coordinamento dei servizi ambulatoriali, ospedalieri ed intermedi, al fine di ampliare, diversificare ed indirizzare la risposta terapeutica in base ai reali bisogni dell'utenza;*

*attribuzione alle regioni di un potere sostitutivo nei confronti delle unità sanitarie locali inadempienti e, parallelamente, del Governo nei confronti delle regioni, per ogni caso di accertata inadempienza ai rispettivi adempimenti di competenza nel settore psichiatrico;*

*istituzione di un ufficio centrale per la psichiatria presso il Ministero della sanità, con il compito di rendere ottimale e quanto più possibile operativo il coordinamento degli interventi di prevenzione, di cura e di riabilitazione nel campo delle malattie mentali.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

MUNDO, PRINCIPE, BREDA, CARDETTI, ORCIARI e PIERMARTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulta vero che in questi giorni sia stato ancora una volta confermato nell'incarico di direttore del conservatorio di musica di Cosenza persona sprovvista dei necessari titoli nonché responsabile di molte irregolarità, evidenziate in reiterate interrogazioni parlamentari. (4-22300)

RISPOSTA. — *Il professor Enrico Volpe avendo già conseguito — quale docente di ruolo di Teoria e solfeggio musicale con oltre 5 anni di servizio nello stesso ruolo — l'incarico di direttore del conservatorio di musica di Cosenza per gli anni scolastici*

*1988/89 e 1989/90 è stato confermato, su sua richiesta, nello stesso incarico anche per il corrente anno scolastico, in applicazione dell'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale, in atto disciplinante la materia, n. 204 del 26 luglio 1990.*

*La disposizione contenuta nel predetto articolo — di cui il professor Volpe aveva chiesto di avvalersi con domanda presentata entro la prescritta data del 5 settembre 1989 — prevede, infatti, che gli incarichi di direzione nei conservatori di musica conferiti per l'anno scolastico 1989/90 siano prorogati, su domanda degli interessati per l'anno scolastico 1990/91. Si aggiunge che in sede di attribuzione degli incarichi in parola, sono state valutate e ritenute congrue le certificazioni presentate dagli interessati, a dimostrazione dei requisiti posseduti e delle attività didattiche, artistiche e professionali espletate.*

*Si desidera ad ogni modo assicurare che ove, nella gestione del conservatorio in parola, dovessero essere riscontrate disfunzioni ed irregolarità attribuibili all'attuale direttore, non si mancherà di dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 5 della summenzionata ordinanza che consente al ministro della pubblica istruzione di disporre, in qualunque momento, la revoca dell'incarico di direzione con provvedimento motivato e di attivare, contemporaneamente, le procedure per la sostituzione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO, RALLO e TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

*gli interroganti già hanno presentato una interrogazione il 16 gennaio 1990 riguardante la prospettata smobilitazione da parte della Selenia Spazio dello stabilimento di Misterbianco;*

*secondo le notizie di stampa (Spazio Informazioni, Aeronautica e Difesa), detta società avrebbe acquistato una commessa di venti miliardi per il sistema satellitare*

Sicral (comprendente anche il segmento terreno) e il sistema della protezione civile « Argo » è composto da una stazione principale, 12 elitrasportabili e 110 fisse, tutte costruite dalla Selenia Spazio —:

quale sia il criterio tecnico-economico per la chiusura sostanziale dello stabilimento catanese a fronte di cospicue commesse in parte effettuate, in parte in produzione ed in parte da costruire.

(4-20056)

*RISPOSTA. — Lo stabilimento di Misterbianco è stato acquistato dalla Selenia Spazio, all'atto della sua costituzione dall'Itatel ed era, ed è tuttora, destinato alla progettazione di apparecchiature per stazioni di terra. Fino al 1987 il volume di affari della divisione stazioni terrene è stato contenuto rispetto al giro di affari complessivo della società. In tal senso si erano evidenziate per lo stabilimento di Misterbianco criticità nell'utilizzo delle risorse.*

*Nel corso del 1989 il notevole impegno dell'azienda unito a condizioni più favorevoli di mercato, ha consentito di portare il giro di affari per il segmento terreno ad un picco che sfiora i 100 miliardi di lire. Tale incremento ha consentito di saturare le capacità lavorative di progettazione dello stabilimento e le previsioni attuali sono di mantenimento della saturazione per i prossimi tre anni sia per le attività già in corso che per l'inevitabile ed ovvio aggiornamento della linea di prodotti della divisione.*

*Sono stati realizzati investimenti sia per le attrezzature dell'area software e sia per l'istallazione di una stazione sperimentale di telecomunicazioni via satellite. In questo contesto lo stabilimento di Misterbianco è stato il responsabile della progettazione di tutte le unità di produzione della società utilizzate nel sistema ARGO consegnato nel 1989.*

*Per quanto riguarda il contratto di fase B di SICRAL, questo comprende lo studio di sistema che porterà alla definizione del satellite e del segmento terreno. Lo stabilimento di Misterbianco sarà coinvolto nella*

*prossima fase del programma Selenia Spazio conta di acquisire un contratto nel 1991.*

*Visto quanto sopra, si può confermare la piena attività dello stabilimento che, non solo non è in fase di sostanziale smantellamento, ma è in una fase di sostanziale crescita con ottime prospettive di sviluppo nel futuro.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

*PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

*la magistratura ha aperto un'inchiesta per violazioni delle leggi a tutela dell'ambiente a carico dei responsabili della Pierrel di Capua (Ce), azienda di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici e non può non rilevarsi che, stante il precedente atto ispettivo parlamentare presentato a suo tempo dai sottoscritti interroganti, e privo di risposta, il mancato tempestivo intervento del Governo ha consentito che l'inquinamento continuasse e si espandesse, con la responsabilità dunque anche dei competenti dicasteri;*

*in particolare la Pierrel avrebbe attivato una discarica di rifiuti speciali, immettendo scorie tossiche direttamente nel fiume Volturno —:*

*quali siano i risultati delle indagini avviate dalla magistratura e dalle forze dell'ordine;*

*quali provvedimenti siano stati adottati a carico dei dirigenti dell'azienda;*

*quali iniziative si intendano — almeno ora visto che per il passato non lo si è fatto nonostante il detto atto ispettivo — per quanto di competenza assumere per tutelare la salute dei cittadini di Capua e per porre fine alla continua aggressione ai danni dell'integrità del fiume Volturno, già gravemente compromessa;*

quali accertamenti si intendano avviare o sollecitare alla magistratura per colpire le evidenti responsabilità omissive della Usl n. 14 e dell'amministrazione comunale di Capua, la cui complicità non può essere ulteriormente tollerata.

(4-21441)

RISPOSTA. — *Questo ministero ha dato incarico al nucleo ecologico dei carabinieri di effettuare un sopralluogo presso la Pierrel, per verificare la situazione, accertamento che è stato effettuato in data 16 luglio 1990: prima, quindi, della presentazione da parte dell'interrogante, dell'atto di sindacato ispettivo di che trattasi. È stato effettivamente constatato uno stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi non autorizzato.*

*La Pierrel ha esibito la copia di una richiesta inoltrata alla Regione Campania per lo stoccaggio provvisorio dei rifiuti tossici presso lo stabilimento di Capua in data 22 febbraio 1990, ma non l'autorizzazione necessaria. Presso il magazzino del reparto farmaceutico sono stati rinvenuti accatastati medicinali scaduti o comunque rifiutati dalla produzione per un volume pari a circa 40 metri cubi.*

*Lo stabilimento per la lavorazione attinge acqua da nove pozzi artesiani, dotati di contatore di portata ma non risulta mai fatta denuncia annuale del quantitativo d'acqua prelevata all'ente preposto. Le acque reflue, a mezzo tubazioni interne, si riversano in una canalizzazione unica, lunga circa tre chilometri, interrata, che adduce al fiume Volturno, ma non è risultato esistente l'impianto di depurazione.*

*Dei fatti suddetti è stato fatto rapporto alla procura della Repubblica presso la pretura di Santa Maria Capua Vetere che a tutt'oggi non risulta abbia adottato provvedimenti.*

*Per l'immissione delle acque reflue direttamente nel fiume Volturno, sono stati richiesti alla unità sanitaria locale n. 14 prelievi ed analisi, sollecitati recentemente con nota del 23 ottobre 1990. All'esito di tali accertamenti verrà valutata, da parte di questo ministero l'opportunità di un'azione ex articolo 18, legge n. 349 del 1986.*

*Si è provveduto altresì a sollecitare, la Regione Campania, la provincia di Caserta e il comune di Capua perché assumano le iniziative di competenza, informandone contestualmente questo ministero.*

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per conoscere:*

*i motivi precisi per i quali da anni non si affidano i lavori di costruzione del nuovo edificio di Marigliano (NA) dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, finanziati dalla legge Falcucci ed essendo già stato espropriato il terreno ed approntata la progettazione dell'istituto medesimo;*

*in base a quali elementi è stato autorizzato il finanziamento di una sezione staccata dell'Istituto a Casalnuovo, che dovrebbe funzionare con un'unica sezione dell'anno scolastico 1990-91, con soli 14 alunni, quando a tutt'oggi non sono stati consegnati al preside i locali né è stato assegnato il personale ausiliario e di segreteria;*

*perché l'Amministrazione provinciale di Napoli intende prendere in locazione per l'ITCG locali per civili abitazioni, decentrati e non collegati con mezzi pubblici, stipulando inoltre un contratto per ben sei anni, con sperpero di danaro pubblico, dato che si deve procedere alla costruzione del nuovo edificio;*

*perché non si stabiliscono dei turni per l'utilizzo della struttura di proprietà dell'Amministrazione provinciale, destinata al Liceo Scientifico Colombo e che ospita già parte delle classi dell'ITCG, fino alla costruzione del nuovo istituto;*

*come mai ancora non è stato comunicato all'ITCG di Marigliano dove iniziare l'attività didattica per l'anno scolastico 1990-91.*

(4-21475)

RISPOSTA. — *Gli adempimenti finalizzati alla progettazione e realizzazione delle opere*

di edilizia scolastica finanziate ai sensi della legge n. 488 del 1986 (cosiddetta legge Falcucci) vanno adottati — in applicazione delle disposizioni normative contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 — direttamente dai competenti enti locali.

Pertanto per la soluzione di problemi quale quello segnalato come per tutto ciò che attiene alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici, questo ministero per il tramite dei competenti provveditori agli studi non può che intervenire presso i suddetti enti per invitarli a porre in essere gli adempimenti ritenuti di volta in volta, necessari per assicurare il corretto espletamento dell'attività didattica. Nel caso segnalato, siffatto intervento è stato debitamente compiuto dal provveditore agli studi di Napoli, il quale ha riferito che i lavori per la costruzione della nuova sede dell'istituto tecnico commerciale e per geometri di Marigliano hanno costituito oggetto di affidamento nel contesto di una deliberazione, già adottata da quella amministrazione provinciale.

Quanto poi alla sezione staccata di Casalnuovo, la stessa è stata autorizzata per venire incontro alle obiettive esigenze della locale popolazione scolastica, su richiesta della stessa amministrazione provinciale, previa assunzione dei relativi oneri di legge.

Dal suindicato provveditore agli studi si è altresì avuta notizia che, in attesa che venga realizzato il nuovo edificio per l'istituto tecnico in questione è stata ravvisata la necessità che quest'ultimo — che soffre di una grave carenza di aule — possa disporre temporaneamente di altri spazi; a tal fine, sono state prese in fitto alcune strutture di civile abitazione, che sono state adeguatamente trasformate in locali scolastici, anche e soprattutto per alleggerire la situazione di superaffollamento del liceo scientifico, di cui è cenno nell'interrogazione e che da lungo tempo ha ospitato integralmente le classi del medesimo istituto tecnico, non senza inconvenienti e conflittualità, nonostante la puntuale determinazione, con cadenza biennale di turni di frequenza tra le due istituzioni.

Riguardo all'osservazione contenuta nell'ultimo punto dell'interrogazione, che è da ritenere riferita al funzionamento della sezione staccata di Casalnuovo si precisa che gli alunni ivi iscritti sono attualmente ospitati presso la scuola media statale di Tavernanova in attesa che vengano perfezionate, a norma di legge, le opportune intese tra l'amministrazione provinciale ed il proprietario dei locali destinati alla sezione di cui trattasi.

Informo infine l'interrogante che, allo scopo di contribuire al potenziamento ed al miglioramento delle strutture scolastiche — in particolare nelle grandi aree urbane — ho di recente proceduto, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, a rielaborare lo schema di disegno di legge-quadro sull'edilizia scolastica già da qualche tempo predisposto e che è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'ulteriore seguito. Inoltre, nell'intento di evitare nella materia di cui trattasi, dannose sovrapposizioni di competenze e di conseguire in pari tempo, un efficace coordinamento delle iniziative tra l'amministrazione scolastica e gli enti locali (comuni e province), ho proceduto alla costituzione in seno al ministero di un apposito comitato, al quale è stato attribuito anche il compito di censire i bisogni in vista di programmare in modo puntuale e tempestivo i necessari interventi. Di tale costituzione è stata data notizia in un comunicato stampa del 12 novembre 1990.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, della marina mercantile, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, dei beni culturali ed ambientali e delle finanze. — Per sapere:

se risponda al vero che il gestore del Lido Miramare in località Lago Patria (Napoli) abbia occupato abusivamente una vasta area della spiaggia libera adiacente lo stabilimento balneare e per compiere tale abuso siano stati divelti i

paletti di confine posti a protezione della macchia mediterranea del litorale e bruciati gli alberi;

se sia vero che cittadini indignati da tale soperchieria abbiano presentato un esposto-denuncia alla procura della Repubblica, alla capitaneria di porto, ai carabinieri del lago Patria, alla guardia di finanza, alla guardia forestale e alla regione Campania;

quali esiti abbiano avuto le indagini conseguenti alla denuncia;

quali iniziative intendano adottare per ripristinare lo *status quo ante* dei luoghi selvaggiamente devastati e, più vastamente, per salvaguardare l'integrità ecologica della duna sabbiosa che caratterizza la fascia costiera tra Licola ed il Garigliano, già ampiamente compromessa da elefantiaci insediamenti, abitativi e non. (4-21749)

RISPOSTA. — *La Regione Campania ha trasmesso in tempo, entro il prescritto termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge 5 giugno 1990, n. 135 (Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS), le proprie indicazioni ai sensi del relativo articolo 2 - comma 2, per la « distribuzione e la localizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e di edificazione di nuove strutture per malattie infettive ».*

*L'opzione così segnalata comprende in tutto 667 posti-letto, di cui 301 da ristrutturare (corrispondenti a 281 per reparti di malattie infettive ed a 20 per analoghi reparti pediatrici), 234 posti-letto da costruire (tutti relativi a reparti di malattie infettive e 132 posti di day hospital (riferibili per 127 a reparti di malattie infettive e per 5 a reparti pediatrici).*

*È, altresì, opportuno ricordare, al riguardo, che il relativo programma nazionale degli interventi, di cui al comma 3 dello stesso articolo 2, legge n. 135 del 1990 dianzi citata, ovviamente riferito non alla sola Campania bensì all'intero territorio nazionale, è stato regolarmente presen-*

*tato da questo ministero, previo parere del consiglio sanitario nazionale, al comitato interministeriale per la programmazione economica in data 27 luglio 1990 e da esso approvato il 3 agosto successivo.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere - premesso che:*

*a Capo Nastro, sulla costa di Massalubrense (Napoli), sorgeva una villa romana, appartenuta forse alla gens Marcella.*

*Fino a qualche anno fa si intravedevano ancora alcuni avanzi di *opus reticulatum*, mentre oggi non se ne trova più traccia, tanto che è risultato difficile persino individuare l'esatta ubicazione della villa; nel 1979 l'Archeoclub di Massalubrense individuò in una zona non lontana dal porticciolo di Marina della Lobra, una « grotta con mosaico policromo ». L'area fu vincolata ma gli scavi non poterono essere effettuati perché - come al solito - mancavano i fondi necessari.*

*Nel marzo del 1988 si è cominciato a lavorare riportando alla luce uno dei più bei ninfei del 1° secolo d.C. rinvenuti in Campania.*

*Le dimensioni del ninfeo marittimo e la vicinanza alla villa di Pollio Felice hanno fatto ritenere che anche questa fosse una villa lussuosa; attualmente la soprintendenza sta provvedendo al restauro dei mosaici che, montati su pannelli, saranno destinati ad un ipotetico *antiquarium* da costruirsi, un giorno molto di là da venire, a Massalubrense.*

*Sul promontorio che chiude la rada della Marina di Massa furono trovati poi alcuni ruderi in *opus reticulatum*, forse facenti parte di una villa romana di gran pregio, di cui però non si ha alcuna notizia in quanto tutta l'area circostante fu irresponsabilmente, ottusamente, cinicamente sventrata per la costruzione di una strada -:*

se non ritengano attivarsi per acquisire l'intera area archeologica al demanio statale onde sottrarla all'ulteriore aggressione dell'abusivismo edilizio e renderla pienamente disponibile alle ricerche archeologiche;

se sia stata valutata l'ipotesi di realizzare al più presto a Massalubrense un *antiquarium* ove accogliere le pregevoli testimonianze della civiltà romana rinvenute nel suo territorio;

quali iniziative siano in essere per preservare dall'azione erosiva degli agenti naturali, e da quella non meno dannosa esercitata dalla presenza incontrollata di inconsapevoli turisti, il consistente patrimonio archeologico di Massalubrense.

(4-22313)

**RISPOSTA.** — *L'area in cui insistono i resti del ninfeo a mosaico, scoperto nel corso degli interventi di scavo condotti dalla soprintendenza archeologica di Napoli dal 1988, è all'interno di una proprietà privata nella quale, probabilmente, sono presenti anche i resti della villa cui il ninfeo apparteneva e della quale si rinvenne qualche traccia nel corso degli anni '60, quando fu costruita la moderna abitazione.*

*Il programma della soprintendenza è quello di rimettere in luce gradualmente il ninfeo, molto più grande di quanto non fosse apparso in un primo momento, restaurarne e opportunamente proteggerne l'apparato musivo. In un secondo tempo, sulla base degli elementi risultanti dalle predette operazioni di scavo circa la distribuzione delle strutture su di un suolo fortemente scosceso e degradante verso il mare con terrazze, si potranno programmare eventuali successivi interventi mirati anche al ritrovamento della villa.*

*Al momento attuale un programma di esproprio integrale non è proponibile per mancanza di elementi concreti di riscontro (l'esatta ubicazione delle strutture della villa), né sembra vantaggioso per la pubblica amministrazione acquisire un'area il cui costo, tra patrimonio immobiliare e suoli coltivati, sarebbe assai consistente a*

*fronte di un'ancora sconosciuta consistenza del patrimonio archeologico.*

*Per quanto riguarda, poi, la realizzazione di un *antiquarium* in Massa Lubrense, tale ipotesi è strettamente legata alla disponibilità di locali idonei a tale uso, per il cui reperimento la predetta soprintendenza sta interessandosi, d'intesa con l'amministrazione municipale già orientata a dotare la cittadina di tale struttura. Un *antiquarium* locale, al di là della funzione espositiva, avrebbe anche la funzione di proteggere i manufatti più deperibili dalla azione erosiva degli agenti naturali e dalla non meno dannosa azione esercitata da inconsapevoli turisti come richiamato all'ultimo punto dell'interrogazione.*

*Il distacco, d'altra parte, delle superfici mosaicate del ninfeo lubrense ha esattamente questo fine, avendo la soprintendenza constatato l'incredibile degrado, in soli sette anni, dei primi mosaici segnalati e lasciati in situ.*

*Per quanto attiene, infine, iniziative poste in essere per la tutela del patrimonio archeologico di Massa Lubrense che ricade, per quanto riguarda quello monumentale, nella totalità dei casi all'interno di proprietà private e quindi esente dal danneggiamento causato dalle grandi masse di turisti, la soprintendenza di Napoli nell'ultimo decennio ha effettuato una proficua campagna di scavo in Sant'Agata nella necropoli del Vadabillo e sta ora procedendo all'impegnativo recupero e restauro del ninfeo di Marina della Lobra.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

*se è a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui versa da molti mesi il tratto di strada che porta dal centro della città di Olbia al Porto dell'Isola Bianca, importante scalo marittimo gallurese e punto di attracco delle navi di linea della società Tirrenia. Tale percorso, lungo peraltro poche centinaia di metri, riveste una vitale importanza*

non solo per la città di Olbia ma per tutta la Sardegna ed è gravemente disestato, presentando, soprattutto nella zona dello scalo, profonde e pericolose buche, tanto da risultare quasi impercorribile e da pregiudicare la sicurezza di coloro che vi transitano;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere per un immediato intervento volto al rifacimento ed alla costante manutenzione del tratto di strada in oggetto, percorso quotidianamente da intenso traffico di passeggeri e merci, al fine di favorire la circolazione e tutelare la sicurezza dei cittadini, prevenendo oltrechè incidenti, le continue lamentele degli operatori del settore dei trasporti, dei lavoratori pendolari, dei cittadini e dei turisti anche stranieri, con conseguente discredito di tutta la zona che è di ben noto e rilevante interesse economico e turistico. (4-17695)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso:

che con l'interrogazione n. 4-17695 del 16 gennaio scorso, rimasta a tutt'oggi priva di risposta, si portava a conoscenza del Ministro lo stato di completo abbandono in cui versa ormai da molti mesi il tratto di strada che collega il centro della città al porto di Olbia (Isola Bianca), scalo marittimo di vitale importanza per tutta la Sardegna;

che la stagione turistica è alle porte ed è facile prevedere uno straordinario afflusso di turisti e merci da e per la Sardegna, con scalo principale proprio nel porto di Olbia —:

per quanto tempo ancora i cittadini, turisti e non, dovranno attendere le iniziative del Governo relative alla manutenzione di poche centinaia di metri di strada e alla superficie delle banchine di ormeggio del porto di Olbia; iniziative obiettivamente indilazionabili tese a prevenire, oltrechè possibili incidenti, le continue, giustificate lamentele degli opera-

tori del settore dei trasporti, i quali debbono sopportare i maggiori disagi, giacché ove si dice che la zona del porto di Olbia è in « stato di completo abbandono », si intende un vero e proprio percorso da « Camel Trophy », con le conseguenze ad esso derivanti. (4-18904)

RISPOSTA. — *Il progetto di completamento ed adeguamento delle pavimentazioni dei piazzali e delle vie d'accesso per Isola Bianca, è stato predisposto dall'ufficio opere marittime di Cagliari sin dal settembre 1988. La relativa istruttoria tecnico-amministrativa è da tempo definita, ma la sua esecuzione è attualmente ferma in quanto mancano i necessari fondi.*

*Poiché, per l'esercizio finanziario 1989 e per l'attuale non sono previsti stanziamenti sul capitolo n. 7501 destinato a spese per investimenti, il finanziamento della suddetta opera potrà essere tenuto in evidenza in fase di predisposizione del programma per l'esercizio 1991.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Prandini.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi si ritarda la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Salvatore Filippelli, nato a Cirò Marina (CZ) il 3 maggio 1937 e residente a Magnago (MI) in via L. Da Vinci 5/E. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, ha inviato la richiesta nel 1983; da tale data il signor Filippelli non ha più avuto notizie in merito. (4-21598)

RISPOSTA. — *Quest'amministrazione, per poter dar corso alla domanda di ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 del signor Filippelli Salvatore, cui è stato attribuito il n. 429632, con nota del 24 ottobre 1990, inviata per conoscenza all'interessato, ha chiesto alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, a completamento della documentazione già inviata, la*

scheda individuale di inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983. In pari data è stato, poi, chiesto alla sede dell'INPS di Varese il prospetto dei contributi versati presso quella gestione.

Si precisa a riguardo, che solo in data 14 novembre 1989, la sede INPS di Milano, interessata da questa amministrazione sin dal 1° dicembre 1984, ha fatto presente che la posizione assicurativa del signor Filippelli era stata trasferita alla sede di Varese.

Si assicura, comunque, che, non appena in possesso dei documenti predetti, si provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione sulla base delle quali potranno essere ammessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

radio e TV emettono comunicati ed avvisi per cui i pensionati potranno, entro breve tempo, avere a casa la pensione. Vi è ancora chi la pensione l'aspetta da quasi sette anni; è il caso della signora Bonizzoni Maria Bambina nata il 16 febbraio 1945 e residente a Busto Arsizio in via Palestro n. 61 (posizione n. 2857045), ex dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, che è stata collocata a riposo nel 1984 e non ha ricevuto ancora la pensione definitiva —:

quali siano i motivi del ritardo nel perfezionamento dell'iter della pratica.

(4-22139)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Bonizzoni Maria Bambina la pensione ordinaria di lire annue lorde 3.504.000 a decorrere dall'1° gennaio 1984, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1982 n. 1846, per la valutazione dei servizi resi dalla stessa dal 12 maggio 1989 al 31 dicembre 1983 alle dipendenze

della USL n. 8 di Busto Arsizio, nonché di anni 9, mesi 8 e gg. 7 ricongiunti ex lege 29/79, per complessivi anni 24, mesi 4 e gg. 28 di servizio utile.

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Busto Arsizio in data 22 maggio 1990 per la consegna all'interessata, mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Varese in data 15 maggio 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

PELLICANÒ. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni di categoria dei tassisti della provincia di Milano lamentano una situazione di grave disagio dovuta al rilevante ritardo con il quale l'intendenza di finanza di Milano procede alla liquidazione dei rimborsi dell'imposta di fabbricazione sulla benzina prevista dalla legge 9 maggio 1950, n. 202;

il ritardo nei pagamenti ha ormai raggiunto i diciotto mesi dalla maturazione del diritto, mentre su scala nazionale lo stesso ha tempi contenuti tra i sei e gli otto mesi;

il ritardo nei pagamenti ha un trend di crescita di due mesi l'anno, in considerazione che l'entità dello stesso era nel novembre 86 di dodici mesi;

oltre alla difficoltà già lamentata nel passato circa il grado di operatività degli uffici della intendenza di Milano, c'è da rilevare l'insufficienza dei finanziamenti che l'amministrazione dello Stato mette a disposizione per la liquidazione dei crediti maturati dai tassisti della provincia di Milano —:

se è informato della situazione che si è venuta a creare e che è fonte non solo di danno economico per gli aventi diritto, ma anche di grave disparità di trattamento sul territorio nazionale tra soggetti di pari diritto;

quali sono le misure che intende adottare per risolvere le difficoltà esistenti così da garantire non solo le scadenze correnti, ma anche il recupero del ritardo accumulato. (4-20406)

**RISPOSTA.** — Ai titolari di licenza per la conduzione di auto pubbliche da piazza, alimentate a benzina, spetta per ogni giorno di effettivo servizio un rimborso dell'imposta di fabbricazione sui carburanti nella misura corrispondente alla differenza tra l'aliquota normale e quella ridotta. Il conteggio viene effettuato sulla base di quantitativi di benzina predeterminati forfaitariamente in relazione alla classe demografica dei comuni in cui circola l'autovettura.

A tal fine la competente direzione generale delle dogane e delle imposte indirette provvede a ripartire tra le intendenze di finanza la somma stanziata sul capitolo di spesa n. 5524.

In particolare si provvede all'emissione di ordini di accreditamento in favore degli intendenti di finanza in due tempi (verso aprile e verso settembre di ogni anno).

Atteso che le vigenti norme di contabilità consentono per il primo semestre dell'anno di utilizzare solo il 50 per cento dello stanziamento di cassa, l'emissione degli ordini di accreditamento per il primo semestre dell'anno in corso è stata effettuata tenendo conto della quota disponibile della dotazione di cassa (pari a lire 39 miliardi e 500 milioni) per provvedere agli accreditamenti in conto residui delle somme di pertinenza di esercizi precedenti, per un totale di lire 36.537.769.204.

Conseguentemente è stato possibile emettere ordini di accreditamento relativi al primo semestre dell'anno in corso solo nel mese di giugno, per un importo complessivo di lire 38.339.100.000.

Con la legge 10 ottobre 1990, n. 286, con la quale si è provveduto all'assestamento del bilancio dello Stato per il 1990, la dotazione di cassa del capitolo 5524 è stata aumentata a lire 100 miliardi.

A seguito di tale legge si sono potuti emettere gli ordini di accreditamento relativi al secondo semestre del 1990 per un importo di lire 25.123.130.796 con il quale

si è completamente esaurito lo stanziamento di cassa suindicato.

Tanto premesso per quanto concerne la gestione del menzionato capitolo di spesa da parte della competente direzione generale, si fa presente che a favore dell'intendente di finanza di Milano sono stati effettuati i seguenti accreditamenti ai fini dei rimborsi in questione:

in conto residui:

in data 5.3.1990 lire 1.619.500.000;

in data 25.5.1990 lire 880.560.855;

in data 25.5.1990 lire 130.009.745.

in conto competenza:

in data 4. 6.1990 lire 6.750.000.000;

in data 10.11.1990 lire 5.700.000.000.

complessivamente lire 15.080.070.600.

L'Intendente di finanza di Milano, invitato a riferire sul particolare servizio, ha fatto presente che le istanze relative a tutto il 1989 sono state già liquidate.

Sono poi in corso di liquidazione le istanze relative al bimestre gennaio/febbraio 1990 e quelle del bimestre marzo/aprile 1990; per quest'ultimo il comune di Milano ha trasmesso le istanze dei singoli nel mese di ottobre scorso, mentre quelle delle associazioni non risultano ancora pervenute.

Quanto all'utilizzo degli accreditamenti effettuati, con le somme inviate in conto residui sono stati completati i pagamenti relativi al 1988 e sono stati effettuati pagamenti relativi al 1989 per un totale di 1878 ordinativi.

In merito all'accreditamento da ultimo inviato (dopo la legge di assestamento del bilancio) l'intendenza di finanza ha fatto presente che tale importo potrà essere utilizzato solo se detta somma sarà disponibile presso la Banca d'Italia prima del 5 dicembre prossimo.

In tale ipotesi si potranno soddisfare le pendenze relative al 1989 pari a lire 5.161.586.215, le cui pratiche sono state quasi interamente approntate.

*Per i pagamenti relativi ai successivi bimestri che rientrano nella competenza del 1990 occorrerà attendere i successivi stanziamenti.*

*L'intendenza di finanza di Milano alla fine dell'anno finanziario fornirà un quadro generale della situazione in modo da poter valutare le effettive esigenze che potranno essere soddisfatte con gli stanziamenti del prossimo anno finanziario.*

*Da quanto precede appare evidente che i lamentati ritardi per i rimborsi in questione sono dovuti in massima parte all'osservanza delle disposizioni vigenti in materia di contabilità pubblica, a problemi di stanziamento del capitolo di spesa sia in conto competenza che in conto cassa, ai tempi tecnici occorrenti al comune per la istruttoria delle relative istanze ed all'intendenza di finanza per l'esecuzione degli adempimenti di sua competenza.*

Il Ministro delle finanze: Formica.

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, dei trasporti e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che la situazione dell'Ilva a Taranto ha procurato danni ingenti in termini di occupazione delle popolazioni salentine ed a quelle della zona di Taranto, in particolare —:

se rispondano al vero le seguenti circostanze:

1) l'Ilva, perseverando nell'opera di spoliazione dei redditi delle imprese di trasporto di Taranto, ha intrapreso nuove forme di trasporto che non producono alcuna economicità, anzi aggravano i costi per le maggiori manipolazioni di movimentazione e di trasporto dei prodotti siderurgici;

2) partono da Taranto trenate dirette a Vasto nella cui stazione i prodotti siderurgici vengono scaricati, ricaricati e

trasportati su camions della ditta Pasquini di Jesi e poi consegnati alle ditte Sidervasto e Generalsider (di Vasto e di Chieti);

3) partono da Taranto camions di avellinesi e bergamaschi (Sacs, Irpiniatrasport, Burlotti, eccetera) con prodotti siderurgici diretti alla ditta Prometal di San Mangano sul Calore. Qui i prodotti vengono scaricati per essere successivamente ricaricati su altri camions, sempre di ditte non tarantine, e trasportati alla clientela Ilva in alta Italia;

4) l'Ilva gode, a spese del contribuente che ripiana i fallimentari bilanci delle ferrovie dello Stato, di sconti altissimi per l'uso delle rotaie e di dilazione dei pagamenti e ciò è economicamente valido se il trasporto è fatto da porta a porta (da fornitore a cliente) e non è più valido quando c'è intermediazione e più movimentazione. In questo caso la ditta di Jesi guadagna sulle spalle dei tarentini che « pagano » per gli sconti ferroviari. Sconti che non servono, evidentemente, per rendere competitivo l'acciaio tarentino, ma per coprire costi ai danni delle imprese tarentine —:

ove tutto quanto premesso dovesse risultare vero, se non intendano, ciascuno per la sua competenza, promuovere una inchiesta celere per accertare i fatti, le responsabilità e le eventuali connivenze e chiarire se alle operazioni siano interessate mafie politiche e camorristiche;

se il ministro dei trasporti non ritenga di dover procedere alla revisione di tutte le concessioni attualmente in atto con l'Ilva, anche al fine di non far ricadere solo su Taranto i riflessi di una produzione a costi minori. (4-20988)

**RISPOSTA.** — *Per la spedizione dei prodotti siderurgici dagli stabilimenti costieri l'ILVA tende a sfruttare al massimo l'impiego di navi, normalmente più economiche rispetto ad altri mezzi.*

*Per il rimanente traffico viene preferito il mezzo ferroviario ogni qual volta esso risulta competitivo rispetto al trasporto su*

strada, sotto il profilo delle destinazioni, delle distanze e delle tariffe.

Con le ferrovie dello Stato sono state pertanto individuate soluzioni tecniche, sulle cui basi è stato stipulato un accordo particolare, che per l'intero gruppo Ilva riguarda circa 6 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici all'anno, privilegiando i trasporti a treno completo con costi di gestione particolarmente ridotti. In taluni casi tale formula è stata estesa a clienti non raccordati alla rete delle ferrovie mediante l'utilizzo di centri intermodali siti in prossimità della clientela, dando così attuazione agli orientamenti del piano generale trasporti, la cui ultima espressione in tema di interporti è costituita dalla legge 4 agosto 1990 n. 240.

Da notare che tale procedura viene utilizzata solo quando non comporta costi superiori al trasporto interamente su strada. In linea generale, d'altra parte, le tariffe scontate praticate all'ILVA dalle ferrovie sono concepite in modo da assicurare sempre all'ente un giusto margine di remunerazione oltre che la copertura dei costi di esercizio.

Per quanto riguarda le spedizioni dallo stabilimento di Taranto, che sono dell'ordine di 7.600.000 tonnellate all'anno, soltanto una piccola parte (circa il 6 per cento in termini di volume fra il 1989 e il 1990) è avviata per ferrovia, mentre la parte maggiore viene trasportata via mare.

In ordine alle partenze da Taranto per Vasto (punto 2 dell'interrogazione in oggetto), si evidenzia che esse sono attualmente effettuate a treno completo (caso Sidervasto).

Si stanno peraltro studiando nuove forme di trasporto combinato strada-ferrovia al fine di raggiungere altre localizzazioni idonee a trasporti combinati per la clientela non raccordata alla rete ferroviaria.

Non risultano esistere invece casi di trasporto camionistico con rottura di carico, come erroneamente denunciato al punto 3) dell'interrogazione in riferimento.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Piga.

POLIDORI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi oltre 50 giorni da quando un intervento del Ministro in indirizzo ha bloccato il dragaggio dei fondali nel porto di Piombino (LI), in quanto voleva prima, giustamente, sapere che tipo di materiale veniva scavato ed aveva, quindi, inviato al compartimento marittimo di Livorno la richiesta per nuove analisi e le varie coordinate che ciò comporta per la zona, dove gli scarichi devono avvenire. Purtroppo non si è più avuta notizia. Gli operatori portuali, le agenzie marittime, gli stessi lavoratori portuali, oltre gli enti pubblici interessati (comune di Piombino e regione Toscana) temono che se non giungono risposte in tempi brevi, l'ulteriore ritardo nell'espletamento dei lavori possa comportare perdite di traffico e con la fine dell'anno la perdita dei finanziamenti faticosamente raggiunti —:

quali tempi si prevedano per dare risposta ad un problema non più rinviabile. (4-21472)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'ambiente con telegramma n. 7747/SI/ASM/D del 11 giugno 1990 ha richiesto alla capitaneria di Livorno di provvedere all'esecuzione di ulteriori analisi del materiale scavato nel porto di Piombino, nonché di individuare una nuova zona di scarico nel rispetto della normativa vigente e degli accordi internazionali.

Il Ministero dell'ambiente è ancora in attesa degli elementi di risposta relativi agli esiti delle analisi richieste, in base ai quali potrà effettuare una valutazione adeguata della situazione.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RABINO, RINALDI, TEALDI, BRUNI FRANCESCO, CAMPAGNOLI, PELLIZZARI, PATRIA, CAVIGLIASSO e TORCHIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che la

circolare ministeriale n. 136 del 18 maggio 1990 ha come oggetto disposizioni per la definizione dei piani annuali di aggiornamento per il personale ispettivo, direttivo, docente ed educativo della scuola —:

se non ritenga di adottare, nel quadro della elaborazione del piano nazionale di aggiornamento da presentare in sede di negoziazione decentrata a livello nazionale alle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto triennale di comparto, una serie di iniziative intese a proporre ai docenti di educazione tecnica nella scuola media un piano di formazione atto ad offrire agli alunni della scuola stessa i supporti formativi per una valutazione più chiara e precisa della funzione dell'agricoltura nell'economia del Paese. Quanto sopra dovrebbe avere anche una funzione di orientamento per gli alunni nelle professioni collegate con i settori della produzione agricola e delle attività connesse;

se non ritenga doveroso fra le altre iniziative, indicare anche incontri con gli ispettori di settore, al fine di far maggiormente conoscere il mondo agricolo.

(4-21088)

**RISPOSTA.** — *Per quanto concerne l'attività di aggiornamento e formazione in servizio del personale della scuola, questo ministero non manca di attenersi alla specifica normativa disciplinante la materia contenuta, com'è noto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 23 agosto 1988.*

*A tale normativa si sono in particolare, ispirate le circolari ministeriali n. 136 e n. 137 del 18 maggio 1990 — cui ha fatto riferimento l'interrogante — emanate per una più puntuale individuazione dei destinatari delle forme dell'organizzazione, delle modalità e dei soggetti deputati alla progettazione ed alla realizzazione delle singole iniziative.*

*Quanto sopra premesso, si desidera assicurare che il ministero in sede di elaborazione del piano nazionale di aggiornamento secondo i termini e con l'osservanza delle modalità di cui alle succitate*

*circolari valuterà con ogni migliore predisposizione la proposta di inserire nel piano medesimo — per quanto attiene alle attività da destinare ai docenti della scuola media — le tematiche relative all'agricoltura, ritenuta in effetti di fondamentale importanza per l'economia del paese, sia pure in un quadro di compatibilità con le esigenze poste da altri argomenti.*

*Si dovrà, peraltro, avere cura che l'aggiornamento in tale materia si inserisca in un piano interdisciplinare, che coinvolga non solo l'educazione tecnica — così come suggerito dall'interrogante — ma anche le scienze sperimentali e la storia, atteso che il tema in questione comporta la conoscenza di aspetti non solo strettamente tecnologici, bensì anche scientifici più ampiamente culturali, volti, questi ultimi, ad evidenziare i processi che hanno portato l'agricoltura all'attuale ruolo nel contesto produttivo del nostro paese.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**RALLO.** — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

*il comune di Catania, ufficio gestione economica personale, 2ª unità operativa — pensioni, previdenza e assistenza — in data 30 dicembre 1988 ha trasmesso (prot. n. 2738) al Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, divisione 6ª ufficio 2º, la documentazione riguardante la pratica pensionistica del signor Scaletta Carmelo, ex dipendente del comune di Catania, nato il 22 gennaio 1932 e residente a Tremestieri Etneo (Catania) in Via G. Verga 13;*

*a distanza di quasi due anni il predetto signor Scaletta non ha ottenuto nessun riscontro —:*

*per quali motivi non sia stato dato corso alla definizione di questa pratica pensionistica, e se non ritenga di dover intervenire urgentemente sul caso in questione.* (4-21802)

**RISPOSTA.** — *A tutt'oggi non risulta pervenuta alcuna domanda di pensione del signor Scaletta Carmelo.*

*Nel fascicolo previdenziale del medesimo vi è solo una domanda di ricongiunzione ex lege 29/79 pervenuta in data 7 novembre 1985, per la quale questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati, che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cultrera Santo, nato a Catania il 25 ottobre 1923 ed ivi residente in Via Naumachia 58, l'11 maggio 1989 ha presentato, presso la direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, domanda (posizione n. 770184) di trattamento di quiescenza;

nonostante la pratica sia stata già trasmessa nel novembre del 1989 alla 14<sup>a</sup> Divisione per la trattazione, non ha ottenuto nessun riscontro —:

per quali motivi non si sia dato corso alla definizione di questa pratica pensionistica e se non ritenga di intervenire urgentemente al riguardo. (4-21804)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha conferito al signor Cultrera Santo la pensione ordinaria di lire annue lorde 7.145.500 a decorrere dal 1<sup>o</sup> gennaio 1987, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 17 dicembre 1954 al 31 dicembre 1986, per complessivi anni 32 e gg. 14.*

*Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Catania in data 10 settembre 1990, per la consegna all'interessato, mentre gli atti di pagamento erano stasi già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Catania in data 21 agosto 1990.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

ROMANI, PINTO e NICOLINI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Villa Adriana a Tivoli (Roma), uno tra i monumenti di maggiore pregio ed importanza del nostro patrimonio nazionale, versa in uno stato di profondo degrado non soltanto a causa del passare dei secoli ma anche, purtroppo, per lo stato di abbandono cui è stata costretta dagli uomini;

pur essendo estesa circa 128 ettari e risultando tra i primi dieci monumenti più visitati d'Italia (315.261 visitatori nel 1989) la sua custodia è affidata a 65 addetti in organico, più 13 addetti trimestrali complessivamente con compiti che vanno dal restauro alla manutenzione ai lavori di laboratorio etc.;

tale situazione sta producendo effetti devastanti sull'intero patrimonio: le erbacce hanno invaso la villa, mura e costruzioni deperiscono e molti reperti, accatastati senza criterio e senza protezione, sono probabilmente destinati a scomparire rapidamente —

quali iniziative urgenti intenda assumere per bloccare il degrado della Villa e salvare un patrimonio di straordinario valore per tutta la comunità nazionale ed internazionale. (4-21731)

RISPOSTA. — *Villa Adriana, estesa su circa 130 ettari, la più ricca e certamente la più famosa delle ville imperiali romane, è costituita da un insieme di strutture archeologiche-monumentali sparse in un vastissimo parco piantato a pini, cipressi, ulivi e lecci.*

*Le strutture ci sono giunte in gravi condizioni di conservazione statico-strutturale, a causa sia del naturale degrado, sia dell'azione devastante di secoli di saccheggi indiscriminati. Infatti la villa è stata usata fino all'ottocento come una gigantesca cava di materiali sia da costruzione che da decorazione (marmi, mosaici, statue, eccetera). Anche gli interventi conservativi attuati nell'ottocento dal camerlengato pontificio hanno semplicemente cercato di tam-*

ponare le situazioni di più evidente pericolo di crollo, senza affrontare radicalmente il problema della salvaguardia totale delle strutture: strutture che, come tutti i ruderi archeologici, sono estremamente fragili, in quanto non sono altro che i miseri resti interni superstiti di organismi architettonici ben più complessi ed, al momento, privi di continuità strutturale, di coperture, di rivestimenti protettivi, tutte cose non più riproponibili a meno di alterare gravemente le valenze formali e scientifiche del monumento.

Pertanto l'azione della soprintendenza archeologica per il Lazio si orienta principalmente verso la pratica della manutenzione ordinaria, sia del patrimonio archeologico, che di quello arboreo, affiancando a tali operazioni alcuni interventi mirati a soluzione di più gravi situazioni di dissesto.

In tale ottica, nell'ultimo decennio, sono stati affrontati e risolti i seguenti restauri di complessi archeologici-monumentali della villa:

Serapeo;

padiglione verso la valle di Tempe nella piazza d'oro;

terme con il cosiddetto Heliocaminus;  
grande vasca del Pecile;

muro del Pecile;

criptoportico sotto la piazza d'oro;

via carrabile dal Tempio di Venere alla piazza d'oro;

fronte architettonico, ninfeo e criptoportico sottostante il Tempio di Venere;

galleria di collegamento tra lo stadio e il teatro marittimo;

cento Camerelle.

Per quanto riguarda il recupero funzionale ed architettonico delle costruzioni sette-ottocentesche presenti nella villa, sono stati realizzati i seguenti lavori:

casino del conte Fede, adibito ad uffici della villa: restauro completo, coperture, solai, tinteggiature;

casino ex Triboletti: creazione di un centro visitatori e museo didattico: restauro integrale dell'edificio ed allestimento museale.

Inoltre sono stati realizzati piccoli lavori di restauro, di coperture dissestate, infissi, eccetera, in varie altre costruzioni adibite a laboratori e magazzini.

Sempre negli ultimi anni si è provveduto a rivedere l'intero perimetro della recinzione ed a dotare la villa di un impianto completo idrico antincendio, i cui lavori sono ancora in corso, al fine di poter fronteggiare un eventuale pericolo di incendio, i cui effetti sarebbero devastanti in un'area così fittamente boscata.

Impianti di allarme sono stati posti in opera in tutti i locali che ospitano materiale archeologico di pregio.

Per quanto riguarda l'enorme quantità di frammenti marmorei presenti nella villa e accatastati in varie parti, risultato delle generali campagne di scavo condotte negli anni '50, la predetta soprintendenza sta attuando una periodica operazione di spostamento e collocamento in locali protetti e chiusi da grate in ferro, privilegiando, secondo un programma di priorità scientifica, quelle situazioni di più alto valore storico, artistico o documentario.

Infatti non tutti i frammenti presenti nella villa rivestono valore o interesse artistico o scientifico, in quanto spesso si tratta di semplici resti di generici rivestimenti architettonici in pietra o marmo bianco, decontestualizzati e assolutamente non più ricostruibili, o più generalmente, di pezzi rotti in antico per destinarli alla cottura allo scopo di ricavarne calce.

Pertanto si è provveduto a ricoverare in locali sicuri principalmente i materiali di pregio, non essendo d'altra parte pensabile di chiudere alle visite tutti gli ambienti superstiti della villa per ospitare cataste di marmi prive al momento di qualsiasi riconoscibilità, né essendo possibile costruire all'interno dell'area archeologica i giganteschi magazzini che sarebbero necessari per accogliere tutto il materiale.

Più dettagliatamente sono stati spostati e chiusi al sicuro i resti della decorazione

architettonica della piazza d'oro, i materiali del Criptoportico sottostante la stessa piazza d'oro, i materiali provenienti dalla via carrabile e si sta provvedendo per i marmi provenienti dagli scavi sotto il tempio di Venere.

Per quanto riguarda, invece, la protezione dalla vegetazione infestante, problema di estrema delicatezza a causa delle difficoltà di operare su resti archeologici e dell'impossibilità di agire con mezzi chimici, la competente soprintendenza ogni anno effettua un intervento mirato a:

disinfestazione del patrimonio arboreo dalla processionaria;

sfalci generalizzati nelle aree di più intensa frequentazione;

revisione di tutte le alberature d'alto fusto, tagli ed eventuali sostituzioni di piante;

diserbi manuali di monumenti, con taglio di rovi, alberature infestanti, eccetera.

È evidente che, trattandosi di 130 ettari di parco, le cifre di spesa necessarie sono ben al di sopra degli stanziamenti disponibili, né d'altra parte, avendo solo due giardinieri in forza al personale della villa, è possibile realizzare più di quanto al momento si faccia.

Purtroppo le scarse risorse finanziarie non hanno permesso di effettuare interventi per una manutenzione generalizzata diffusa, che richiederebbe, con una legge speciale o con un grande progetto finalizzato, un apposito stanziamento, di cospicua entità, per affrontare globalmente la situazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Facchiano.

RUBINACCI, POLI BORTONE e RALLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi che hanno portato all'esclusione della classe di concorso XLVII dal progetto di formazione per il futuro intitolato « Progetto 92 », elaborato presso la direzione gene-

rale dell'istruzione professionale e ciò anche contro il disposto del decreto 30 marzo 1987 del Ministro della pubblica istruzione, senatore Falcucci;

per sapere se non ritenga che debbano essere elaborati, o, comunque, corretti gli atti in contrasto col citato decreto ministeriale, restituendo, contestualmente, alla classe LXVIII gli insegnamenti specifici degli istituti professionali inespugnabilmente sottratti. (4-20865)

RISPOSTA. — È in fase di definizione un nuovo programma di studi per il settore chimico degli istituti professionali — che attuano la sperimentazione assistita Progetto 1992 — e che in tale contesto, è previsto il reinserimento della classe di concorso XLVII (igiene anatomia, fisiologica e patologica).

Si deve ad ogni modo far presente che il decreto ministeriale del 30 marzo 1987, di cui è cenno nell'interrogazione, si era semplicemente limitato a rideterminare gli insegnamenti facenti parte della suddetta classe di concorso, prevedendo un insieme di discipline più complesse nella medesima classe senza alcun riferimento specifico alla eventuale inclusione nel Progetto 1992.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

RUSSO SPENA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità. — Per sapere — premesso che:

l'équipe medico-psico-pedagogica della USL n. 1 in data 27 aprile 1990 ha stabilito con certificato prot. 12062, che il bambino Raffaele Tubita di cinque anni, frequentante la scuola materna di Ariano Irpino in R. Martiri, affetto da insufficienza mentale di grado medio, ha bisogno dell'insegnamento didattico individualizzato e quindi di una insegnante di sostegno per 12 ore settimanali, distribuite in tre giorni;

tale parere contrasta con quanto indicato dall'insegnante di sostegno, che durante l'anno scolastico 1989-1990, nella

relazione finale riteneva un errore permettere al Tubita di frequentare la scuola materna solo tre giorni la settimana;

il Tubita in base alla diagnosi espressa dall'*équipe* della USL n. 1 per l'anno scolastico 1989-1990, in maniera identica a quella attuale, è stato costretto a frequentare in determinati giorni della settimana;

la stessa *équipe* non ha mai seguito il bambino durante l'attività scolastica, tanto da poter avere elementi oggettivi per una più attenta diagnosi funzionale come richiesto dalla legge n. 517 del 1977 —:

quali sono state le ragioni che hanno indotto l'*équipe* a consigliare un intervento difforme da quanto indicato dall'insegnante di sostegno, tanto da ripetere, per l'anno scolastico venturo, una situazione discriminatoria nei confronti del Tubita;

quali iniziative si intendono prendere affinché tali situazioni non diventino una costante nell'ambito del diritto all'istruzione garantito dalla Costituzione.

(4-21227)

**RISPOSTA.** — *Sul caso del bambino portatore di handicap, Raffaele Tubita, iscritto alla scuola materna di Ariano Irpino, questo ministero non ha mancato di interessare il provveditore agli studi di Avellino.*

*Dagli accertamenti da quest'ultimo eseguiti è emerso che per il corrente anno, il bambino in questione frequenta la suddetta scuola tutti i giorni, con l'assistenza del docente di sostegno.*

*Quanto comunque alla situazione che era venuta a determinarsi nello scorso anno si osserva che l'amministrazione scolastica pur condividendo l'orientamento dell'insegnante di sostegno circa l'opportunità che il piccolo Raffaele fosse adeguatamente assistito per l'intera settimana, si è dovuta necessariamente attenere alle decisioni adottate dalla competente unità sanitaria locale ed alle quali ha fatto riferimento l'interrogante.*

*In ordine, infine alla distribuzione nel circolo didattico di Ariano Irpino — come peraltro negli altri circoli di docenti specializzati in numero sufficiente a far fronte alle diverse situazioni di handicap, si deve far presente che l'amministrazione, nonostante ogni migliore predisposizione, incontra precisi limiti nelle disposizioni normative vigenti in materia secondo le quali i posti di sostegno devono essere determinati nell'organico di diritto, in modo da assicurare un rapporto medio di un insegnante ogni quattro alunni o bambini — portatori di handicap.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

**SALVOLDI.** — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:*

*è stata recentemente approvata dal Parlamento la legge 9 luglio 1990, n. 185, in materia di regolamentazione del commercio delle armi;*

*come è noto tale legge vieta all'articolo 1 l'esportazione ed il transito di armi dirette a Paesi in stato di conflitto armato o nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite, e tale divieto si applica anche in caso di concessione di licenze per la fabbricazione fuori del territorio nazionale dei materiali bellici;*

*in seguito all'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq che ha provocato la reazione del mondo intero, è stato decretato il suddetto embargo totale;*

*l'Italia sta realizzando attraverso un programma di collaborazione tra l'italiana AERITALIA e la brasiliana EMBRAER un cacciabombardiere denominato AMX e il Brasile sembra aver aderito solo parzialmente all'embargo, avendo annunciato di non voler troncargli i considerevoli programmi di cooperazione con l'Iraq —:*

quale sia la posizione del Governo sulla prosecuzione della cooperazione tra AERITALIA e EMBRAER;

se non si ritenga che attraverso la consociata brasiliana l'Italia si trovi a violare sostanzialmente il dettato della citata legge sul commercio delle armi;

quali clausole limitative si intendano imporre all'AERITALIA affinché la sua attività sia coerente al dettato della nuova legge e delle contingenti misure di embargo adottate nei confronti dell'Iraq e quindi come si intenda agire per impedire che l'azienda italiana contribuisca alla produzione dei cacciabombardieri che il Brasile sembra voler fornire allo Stato arabo aggressore;

quali passi il Governo italiano intenda fare presso quello brasiliano perché sia rispettata, per la parte che gli compete, la volontà che il Parlamento ha espresso chiaramente approvando la legge sopra richiamata. (4-21211)

**RISPOSTA.** — Già in data 3 agosto, il Governo aveva dichiarato — in occasione della prima riunione del CISD convocata per emanare le direttive d'attuazione della legge n. 185 del 1990 sulla regolamentazione del commercio dei materiali d'armamento — che i divieti previsti in detta legge dovevano ritenersi, alla luce della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 660 del 2 agosto 1990, automaticamente applicabili al caso dell'Iraq.

In successivi incontri, sollecitamente convocati da questo ministero con le altre amministrazioni interessate all'attuazione della legge e dell'embargo commerciale, si è definito il contenuto delle direttive da impartire e si è concordata una linea comune rispetto ad una serie di casi concreti che suscitano perplessità.

Risulta, in particolare, che il Brasile abbia aderito prontamente sul piano ufficiale alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza decretanti sia l'illegittimità dell'annessione del Kuwait da parte dell'Iraq, sia l'embargo commerciale nei confronti del-

l'aggressore. Anzi, per conferire pieno rilievo formale a tali risoluzioni, il governo brasiliano ha inteso recepirne i testi in appositi decreti presidenziali. È da notare, tuttavia, che, in forza di un asserito principio d'autonomia delle imprese private brasiliane in materia commerciale, potrebbe effettivamente prodursi qualche incrinatura nell'applicazione dell'embargo, come il caso dell'impresa HOP, parte di un programma di collaborazione con l'Iraq in campo militare, sembra far temere.

È da dire, peraltro, che non risulta a questa amministrazione essere l'Iraq incluso nella lista dei paesi per i quali sia stato richiesto il parere preventivo per l'avvio di trattative commerciali aventi ad oggetto la vendita a paesi terzi dell'aereo AMX costruito in Brasile in coproduzione con Aeritalia.

Le considerazioni precedenti non mancheranno di indurre questa amministrazione, per quanto di sua competenza ed in coordinamento con gli altri dicasteri interessati, alla più attenta e cauta valutazione delle richieste tese ad ottenere autorizzazioni al commercio di materiale militare con il Brasile.

Il Ministero degli esteri ha d'altronde provveduto sin dal 7 agosto scorso a confermare per iscritto alle stesse amministrazioni interessate, il divieto già operante ai sensi della legge n. 185 del 1990 nei confronti dell'Iraq e del Kuwait inoltrando i testi della Dichiarazione sull'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq — emanata il 4 agosto dal comitato politico dei dodici — e della risoluzione 661 del 6 agosto successivo del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Analoghe comunicazioni riguardanti l'applicazione automatica del divieto di esportazione dei materiali d'armamento verso l'Iraq ed il Kuwait sono state del pari diramate a tutte le amministrazioni interessate dal Ministero del commercio con l'estero.

A livello comunitario, il Consiglio dei ministri ha deciso, con regolamento CEE n. 2340/90 dell'8 agosto, di vietare la vendita e la fornitura di qualsiasi prodotto destinato, direttamente o indirettamente, ai

mercati irakeno e kuwaitiano. La caratteristica del regolamento comunitario, come noto, è quella di essere immediatamente vincolante all'interno dell'ordinamento giuridico di ciascuno Stato membro della CEE. Va tuttavia segnalato che le disposizioni comunitarie erano già state anticipate dai divieti previsti dai decreti legge nn. 216 e 220 del 1990.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

SCALIA e MATTIOLI. — Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che da tempo gli abitanti di Vitulazio (Caserta) lottano contro l'attività della locale cava di calcare. La cava, come quasi tutte le altre della regione Campania, non è autorizzata, e oltre ad arrecare gravi danni al patrimonio naturale-paesaggistico della zona, crea gravi problemi alla salvaguardia della salute delle popolazioni che vivono sul territorio circostante. Gli abitanti, per richiedere il rispetto della legge n. 54 del 1985 e della propria salute, hanno più volte protestato e fatto ricorso anche ad azioni giudiziarie.

Ancor oggi, la situazione tra abitanti e titolari della cava è tesa e addirittura sono già avvenuti scontri tra popolazione locale e polizia —:

quali provvedimenti si intendono prendere per garantire il rispetto della legge n. 54 del 1985;

come si intende agire per garantire la salute della popolazione locale;

come si giustifica l'intervento violento della polizia sulla folla che occupava la cava. (4-21656)

RISPOSTA. — Nel mese di agosto è stato effettuato un sopralluogo presso la cava di calcare sita in località Vigna d'Albore del comune di Vitulazio (CE), da parte del nucleo operativo ecologico.

È stato accertato che i lavori di coltivazione della cava, gestiti dalla Calcestruzzi Volturmo SpA sono attualmente sospesi e che il Consiglio di Stato ha annullato

l'ordinanza n. 1325 del 5 marzo 1990 con cui la regione Campania aveva disposto l'immediata sospensione dei lavori estrattivi.

Vista la necessità di più approfonditi accertamenti tecnici sulla situazione ambientale dell'area interessata dall'attività di coltivazione di cava, il Ministero dell'ambiente ha incaricato, in data 9 ottobre 1990, il servizio geologico di effettuare, nell'ambito della procedura istruttoria di cui all'articolo 8 legge 59/87, gli opportuni sopralluoghi ed indagini conoscitive e di trasmettere un dettagliato rapporto con le proprie valutazioni circa i profili di danno ambientale emersi.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

SERVELLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali cause impediscono la definizione della pratica di pensione di invalidità della signorina Sabrina Pili — posizione n. 2640175, Divisione XII/3, CPDEL — il cui iter, benché più volte sollecitato, si protrae ormai da lunghissimo tempo, determinando una situazione che si fa di giorno in giorno più grave per una ragazza che, poliometica fin dalla nascita ed orfana di entrambi i genitori, si trova a dover affrontare quotidianamente enormi difficoltà. (4-20763)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione ha conferito alla signora PILI Sabrina, quale orfana maggiorenne inabile di Frongia Aida, la pensione ordinaria indiretta di lire annue lorde 1.661.000, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962 n. 1646, a decorrere dal 1° maggio 1987, giorno successivo al raggiungimento del 21° anno di età da parte dell'interessata.

Si fa presente che alla stessa, quale orfana minore compartecipe, è stata già concessa la pensione indiretta dal 12 giugno 1970, giorno successivo alla data di decesso della madre, al 30 aprile 1987.

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Cagliari in

data 13 settembre 1990 per la consegna alla signora Pili mentre gli atti di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro di Cagliari in data 23 agosto 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Pavan.

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione di guerra intestata a Vincenzo Soldato, nato a Vacri (Chieti) il 6 dicembre 1915 ed ivi residente. (4-20762)

**RISPOSTA.** — *Malgrado le più accurate ricerche non è stato possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Soldato Vincenzo nato a Vacri (Chieti) il 6 dicembre 1915 ed ivi residente.*

*Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno conoscere le generalità complete dell'interessato, gli estremi di spedizione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica ivi compreso ove possibile il numero della posizione pensionistica e ciò anche per evitare errori dipendenti da omonimia.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

come mai, con le necessità di personale che ogni Ministero sostiene di avere, specialmente nelle sedi periferiche, ritardino tanto le chiamate dei vincitori dei pur così rari concorsi che vengono indetti come quello del Ministero del tesoro, di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1989, registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1990, reg. 3 fg. n. 89, con il quale « è stata approvata la graduatoria dei vincitori e degli idonei del

concorso per esami a 2 posti elevati a otto posti, per la nomina di impiegato della sesta qualifica funzionale nel ruolo delle direzioni provinciali del Tesoro riservato alla direzione provinciale di Piacenza. Infatti detta assunzione, oltre alle aspettative degli otto aventi diritto, è urgente e necessaria anche e soprattutto per il funzionamento dell'attività della direzione provinciale del Tesoro di Piacenza, che da anni, come tutti gli uffici statali nelle zone periferiche, lamenta carenza di personale specie per attività di concetto; in particolare, quando sarà chiamata la concorrente Rosa Fava, nata a Piacenza il 26 ottobre 1963, risultata compresa nella graduatoria degli idonei al concorso suddetto;

che cosa intendano fare il Governo e i Ministri interrogati nella loro specifica competenza per sollecitamente definire la questione qui richiamata alla loro attenzione. (4-20936)

**RISPOSTA.** — *In data 1° marzo 1990, si è provveduto, con decreto del Ministro del tesoro, alla nomina dei vincitori del concorso di cui trattasi, i quali hanno preso servizio presso la direzione provinciale del Tesoro di Piacenza il 2 aprile 1990.*

*Per quanto concerne la signora Rosa FAVA, si fa presente che, al momento, non è prevista l'assunzione degli idonei.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

**TASSI** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale sia la posizione del Governo in merito al telegramma inviato dallo scrivente tramite il Ministero degli affari esteri, avente ad oggetto la offerta dell'odierno interrogante di mettersi a disposizione di Saddam Hussein, quale parlamentare italiano, in cambio degli ospiti ostaggi nostri concittadini. Detto telegramma che era inviato anche al presidente iracheno, tramite l'Ambasciata in Roma di quel paese, venne spedito il 26 agosto 1990 da Piacenza e trasmesso

per telefax anche all'ONU per doverosa conoscenza. Oltre alla proposta di quello scambio e sostituzione, veniva richiesto al Governo italiano di adoprarsi in ogni modo per accelerare e rendere possibile la cosa, e di far presente il tutto anche agli Stati che pure abbiano cittadini ostaggi in Iraq affinché anche un parlamentare di quei paesi fosse disponibile per fare la stessa cosa.

È evidente come lo scambio così offerto faciliterebbe e semplificherebbe la situazione, anche per lo stesso Saddam Hussein, sia per la necessità di minore impegno di custodia nonché di sostentamento, sia per la diminuita odiosità del suo atteggiamento, quanto meno in termini numerici.

Pertanto l'interrogante sollecita un pronto intervento del Governo italiano sia per insistere perché Saddam Hussein accetti lo scambio, sia perché siano fatti i doverosi passi verso gli altri Governi per avviare anche da là la possibilità della proposta sostituzione. (4-21263)

*RISPOSTA. — La posizione assunta dal Governo italiano dinanzi al problema dei connazionali e degli altri cittadini stranieri trattenuti in Iraq contro la loro volontà, può riassumersi nella determinazione — conforme tra l'altro al contenuto delle risoluzioni adottate dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ed alla linea elaborata a livello comunitario —, di vedere tali cittadini lasciati liberi di uscire dal paese, ove lo desiderino, senza soggiacere ad alcuna condizione.*

*L'Italia si è inoltre adoperata perché tale determinazione fosse solidalmente condivisa da tutti i paesi membri della comunità Europea, per non dar luogo ad iniziative parziali ed ottenere l'affermazione del principio di libertà di movimento per ciascun cittadino straniero, indipendentemente dalla appartenenza a questo o a quello Stato.*

*La proposta di esperire specifici passi presso le autorità irachene tesi ad ottenere uno scambio fra i cittadini italiani colà trattenuti e la sua persona, pur suscitando apprezzamento per il suo intrinseco valore umano, non appare compatibile con la*

*richiamata impostazione ed in particolare con la posizione assunta dai dodici nelle conclusioni del Consiglio straordinario dei Capi di Stato e di Governo della comunità, svoltosi a Roma il 27 e 28 ottobre scorso.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Lenoci.

VALENSISE, POLI BORTONE e RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:*

quali siano le sue valutazioni in ordine alla disposizione interpretativa impartita con telex n. 108/96 del 26 gennaio 1989, avente per oggetto « congedi al personale docente supplente temporaneo », con la quale si rappresentava che la circolare ministeriale n. 136 del 14 maggio 1973 concernente la concessione di congedi agli insegnanti elementari non di ruolo supplenti temporanei « non applicasi ai docenti scuola materna statale atteso che decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 399, limitando in materia di assenza del personale docente non di ruolo sfera applicazione ai docenti di religione e ai supplenti annuali di nomina provveditoriale, ha inteso implicitamente escludere personale supplente temporaneo, nominato da direttore didattico, da qualunque beneficio in ordine assenze dal servizio »;

se intenda disporre la revoca urgente della richiamata disposizione interpretativa che, di fatto, priva gli insegnanti elementari non di ruolo supplenti temporanei dei congedi per malattia o per ferie, in netto contrasto, tra l'altro, con l'articolo 32 della Costituzione che dichiara la salute diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, nonché con l'articolo 36 della stessa Costituzione che prevede le ferie annuali retribuite per ogni lavoratore; trasformando — di conseguenza — i detti insegnanti elementari non di ruolo supplenti temporanei, nominati dal direttore didattico, in lavoratori esclusi da diritti inderogabilmente previsti dall'ordinamento.

(4-20044)

RISPOSTA. — *Questo ministero ritiene sostanzialmente condivisibili le preoccupazioni espresse in ordine alla legittimità delle assenze dal servizio effettuate per validi e comprovati motivi dagli insegnanti non di ruolo nominati supplenti temporanei dai direttori didattici.*

*Attese peraltro le obiettive difficoltà interpretative della normativa introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 399 del 23 agosto 1988 e di cui è cenno nell'interrogazione, si è ritenuto — al fine di acquisire sulla complessa materia elementi di certezza giuridica — di sottoporre la questione all'autorevole parere del Consiglio di Stato.*

*Sulla base di tale parere si provvederà quindi, con ogni possibile sollecitudine, ad impartire agli uffici operativi le istruzioni atte a disciplinare l'intera materia per tutti gli ordini di scuola o a promuovere, se necessario, nelle competenti sedi le misure che saranno ritenute idonee a porre fine agli inconvenienti lamentati.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

*il signor Scipione Di Lauro, nato il 22 giugno 1922, già insegnante elementare presso il I circolo didattico di Amantea (CS) in pensione per dimissioni in forza della legge n. 336 del 1970, ha*

*chiesto sulla base della deliberazione n. 1931/88 della Corte dei conti, in sede di controllo, l'attribuzione di uno scatto di stipendio, come previsto dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970;*

*la competenza per l'applicazione del detto scatto di stipendio è del Provveditorato agli studi di Cosenza al quale l'interessato si è ripetutamente rivolto con istanze del 25 ottobre 1989, del 7 dicembre 1989 e del 10 agosto 1990 —:*

*quali sono le ragioni della mancata risposta da parte del Provveditorato di Cosenza alle reiterate istanze del Di Lauro che ha diritto alla ricostruzione della carriera secondo le normative vigenti, che non possono essere eluse dalla mancata risposta degli organi dello Stato competenti.* (4-21628)

RISPOSTA. — *Il competente provveditore agli studi di Cosenza con nota n. 11233/0B/3 del 5 ottobre 1990, ha già fornito all'interessato chiarimenti in merito ai motivi della mancata attribuzione del beneficio di cui trattasi.*

*In particolare è stato precisato che il beneficio di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 non può essere richiesto dopo la cessazione del rapporto d'impiego.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.